CALABRIA
Domenica • LIVE

N. 3 - ANNO VI
DOMENICA 16 GENNAIO 2022

MAGAZINE SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

SANDRA SAVAGLIO
LA SIGNORA DELLE GALASSIE

di PINO NANO

FOTO DI CLARA GIAMINARDI

Sandra Savaglio
La signora delle galassie
di Pino Nano

Quirinale
La candidatura di Berlusconi e il fallimento evidente della politica
di Santo Strati

In questo numero

Lella Golfo
Un Presidente donna? Forse è la volta buona
di Pino Nano

Quirinale
Carissimo futuro Presidente la prima visita la riservi al Sud
di Giusy Staropoli Calafati

Ferrovie minori
Salvare le tratte ferroviarie calabro-lucane
di Emilio Errigo

CALABRIA.LIVE Domenica
3/2022
16 gennaio 2022

Supplemento settimanale del quotidiano Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963
Reg. Trib. Cz 4/2016 direttore responsabile: **Santo Strati**
calabria.live.news@gmail-com
whatsapp: +39 339 4954175

NEXTELLING

Storie di calabresi che osano sognare
Il racconto della Calabria di domani
di Mauro Alvisi

QUIRINALE

DAL 24 GENNAIO SI VOTA IL NUOVO PRESIDENTE

Settimana di passione
Ma la politica ha fallito la sua missione nobile
Non c'è il senso di unità

di **SANTO STRATI**

La settimana che si apre domani è di particolare importanza per il Paese: è quella che precede il turno di votazione dei 1009 "grandi elettori" per scegliere il nuovo Presidente della Repubblica. La scadenza, pur prevista da tempo, avrebbe dovuto suggerire, vista la pandemia e la situazione emergenziale che cresce ogni giorno di più, un impegno comune al di là delle partigianerie politiche e degli interessi di bottega (politica).

Con l'annuncio della coalizione di destra della quasi certa (?) candidatura – divisiva anche al proprio interno – di Silvio Berlusconi si è consumato l'ultimo atto di una farsa che dà il voltastomaco a tantissimi italiani. Ci sono pregiudiziali (più che ragionevoli) insuperabili nel confronti di tale candidatura, ma dall'altra parte (a sinistra e centro progressista) non sono venute indicazioni utili a superare perplessità, diffidenze e malumori.

L'ex cav. è caduto nel tranello di Salvini e Meloni che lo sostengono per vederlo finire nella polvere, tra l'ignominia di una clamorosa déblacle e il gaudio degli immancabili franchi tiratori e non ha voluto capire (ma è ancora in tempo, prima che si aprano le urne a Montecitorio) che l'unico ruolo che può giocare e che gli potrebbe consentire di smarcarsi da tutte le cavolate (personali) fatte in questi anni che hanno cancellato anche quel minimo che gli oppositori dovevano riconoscere ai suoi governi, è quello di *king maker*.

Berlusconi avrebbe dovuto (dovrebbe) ringraziare la corte dei finti adulatori che lo spingono a suicidarsi politicamente e, invece, assumere il ruolo di "padre nobile" (si fa per dire) che in nome della stabilità e per il bene del Paese di "sacrifica" e rinuncia a una pur comprensibile aspirazione.

L'unico che ha fatto presente a Berlusconi che la candidatura è una scelta sbagliata (non ci sono i numeri, nostante il meticoloso lavoro di "raccolta" e convincimento di insospettabili aspiranti sostenitori) è stato Gianni Letta, il

▸▸▸

► ► ► *Quirinale / Santo Strati*

Richelieu della politica italiana, inossidabile uomo di Stato (e certamente magnifica figura trasversale per il ruolo di Presidente). Ma, a quanto riferiscono, Berlusconi non è stato ad ascoltare perché il solito corifeo dei finti "amici" e sostenitori (dove primeggiano Giorgia e Salvini) è riuscito a insinuare che Letta voglia soffiargli il posto. Niente di più sbagliato, anche se, probabilmente, Gianni Letta sarebbe l'uomo giusto al momento giusto, in grado di mantenere l'attuale stabilità politica (con Draghi che porta a termine la legislatura) fino alle elezioni del 2023. Il nuovo Parlamento, dimezzato dalla sciagurata scelta suicida dei Cinque Stelle, una volta individuato il nuovo Governo, potrebbe – a fronte di legittime (e spontanee) dimissioni del Capo dello Stato – eleggere un nuovo Presidente.
Gianni Letta, durante i funerali di David Sassoli aveva espresso una considerazione di estrema ragionevolezza: «Il clima di serenità e di valutazione degli interessi generali del bene comune prima di ogni altra cosa, deve essere la guida per ognuno di quelli che hanno la responsbailità di eleggere il Capo dello Stato. Spero che si possa svolgere in questo clima di serena partecipazione, di armonia, di impegno comune per il bene comune».
È una semplice equazione mediata dal buonsenso: visto che Berlusconi risulta divisivo nello scenario politico (e del Paese), visto che non ci sarebbero i numeri per passare alla quarta votazione (minimo richiesto 505 voti), allora vale la pena per l'ex premier di assumere il ruolo di "suggeritore" di un nome che possa raccogliere il più ampio consenso (Gianni Letta?) e che sia espressione del centrodestra senza trovare dissenso tra le opposizioni.
Il rischio, come già detto, è di uno scivolone politico irrimediabile, in caso di (quasi certa) bocciatura a Montecitorio, nonostante le "assicurazioni" di imprevedibili nuovi "sostenitori e simpatizzanti". Uno scivolone da cui a 85 anni non ci si alza più e qualsiasi idea di "riabilitazione" politica è destinata a un clamoroso quanti inevitabile insuccesso.
Al contrario, una rinuncia in nome dell'interesse del bene comune del Paese (come suggerito da Letta) gli attribuirebbe una "patente" riabilitativa da *king maker*, che gli può ancora una volta permetetre di dire l'ultima parola. Senza ricatti sulla stabilità del Governo Draghi e senza favorire "sciacallaggi" a destra di chi aspira a metterlo fuori gioco per raccogliere i "profughi" del fu berlusconismo.

Motivazioni per la rinuncia ce ne sono a sufficienza, a partire dalle ragioni d'età e di salute. Quindi, se la ragione avesse il sopravvento, c'è da immaginare a otto giorni dall'apertura delle urne a Montecitorio un nuovo rimescolamento di carte con un'indicazione di peso. Il centro-destra insiste ad avere una personalità di area da far votare in maniera pressoché unanime, ma – all'infuori di Gianni Letta – non ha figure di spicco in grado da raccogliere consensi trasversali.
Guardando dall'altra parte dell'emiciclo parlamentare, d'altro canto, non ci sono ancora proposte in grado di cogliere un consenso condiviso per segnare un ritrovato (e auspicabile) senso dello Stato. Il nome che circola con insistenza è quello di Giuliano Amato, non molto amato (è il caso di dirlo) dagli italiani ai quali ha levato i soldi dali propri conti correnti e probabile futuro presidente della Corte Costituzionale.
È un personaggio politico di spessore, bisogna riconoscerlo, ma il consenso che gli viene in questi giorni manifetsato a sinistra è molto apparente. È bene ricordarsi che al Quirinale non ci si candida e spesso chi entra papa non esce nemmeno cardinale.
Non c'è miglior sistema di bruciare un "indesiderabile" che spingere la sua candidatura tessendone lodi sperticate: chi meglio di lui? È un film già visto e probabilmente l'immancabile *sequel* non risparmierà nemmeno Amato, pur avendo – a quanto si dice – il *placet* di Berlusconi e di una ampia compagine di centrodestra. In realtà, il dottor Sottile dovrà guardarsi bene dai franchi tiratori che stanno preparando le armi con proiettili d'odio e di rancore.
È quest'ultimo il sentimento più diffuso che si coglie presso una classe politica squalificata e incapace di trovare un momento di incontro, un punto di unità con l'obiettivo del bene comune. L'ipotesi di una donna al Quirinale è altresì molto remota, (l'unica che poteva avere qualche chance è Liliana Segre, ma a causa dell'età avanzata si è correttamente tirata subito fuori dai giochi) e allora bisognerà monitorare dichiarazioni, frasi, allusioni e "avvertimenti" velati di questa settimana per capire come andrà a finire.
L'ottimo presidente Mattarella ha già trovato casa e fatto le valigie, ma potrebbe cambiare idea dietro insistenza motivata e contro l'unica vera minaccia alla stabilità del Governo e della legislatura: la conferma della candidatura dell'ex cavaliere. Solo in questo caso, Mattarella potrebbe accettare un bis.
Pensare che si trovi un'intesa in questi sette giorni è davvero difficile. Una scommessa su cui nessuno è disposto a puntare. ●

QUIRINALE

DAL 24 GENNAIO SI VOTA IL NUOVO PRESIDENTE

Lella Golfo

Una donna al Colle? Tra le vincitrici del Premio Bellisario...

di **PINO NANO**

Non farò alcun nome, perché ho rispetto per le donne che possono, e devono, aspirare alla carica più alta della Repubblica. Mi concedo solo un lampo di orgoglio: se sarà donna, sarà una Mela D'Oro, Premio Marisa Bellisario!»

Straordinaria lezione di bon ton, ma non solo. Orgoglio, senso dell'appartenenza e assunzione piena di responsabilità. La giornalista calabrese Lella Golfo, già deputato della Repubblica per la circoscrizione di Reggio Calabria, e soprattutto storico Presidente della Fondazione Marisa Bellisario, non si smentisce mai e oggi scende in campo per difendere l'ipotesi che al Quirinale possa andarci anche una donna. Si voterà dal 24 gennaio in poi per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Usa il blog della Fondazione, Lella Golfo, per spiegare quanto sia importante che al Quirinale possa aspirare anche una donna.

«In queste ultime settimane – scrive Lella Golfo – abbiamo letto decine e decine di articoli, appelli, riflessioni ora ottimiste, altre realistiche o scoraggiate sulla candidatura di una donna al Quirinale. Abbiamo sentito tanti, troppi, politici (maschi) dire che sì, sarebbe una bella cosa. Sarebbe, appunto... Mentre le donne della politica si sono guardate bene dall'esporsi alla consueta commedia presidenziale. Parlare, esprimersi a favore di un'ipotesi femminile per il Colle è ormai diventato un fiacco rituale e le donne hanno poco tempo da perdere in chiacchiere da Transatlantico. Servono voti, piuttosto».

– Come si fa?

«Facendo i conti della serva, saranno 1009 i grandi elettori chiamati a eleggere il Capo dello Stato: 321 senatori, 630 deputati e 58 delegati regionali, tre per ogni Regione (ad eccezione della Valle d'Aosta che ne ha uno). Per essere eletti, servono 673 voti (pari ai due terzi dell'Assemblea) nei primi

▶▶▶

tre scrutini mentre per il quarto ne bastano 505, la maggioranza assoluta. Ora, le parlamentari non sono mai state tanto numerose: 339 donne che, se votassero facendo "partito", avrebbero un peso non indifferente. Di questo nessuno ha mai parlato, forse perché non è fanta-politica ma "solo" un'argomentazione concreta. Eppure, un'elezione è fatta di teste, voti e accordi dietro le quinte mentre i "se", le dichiarazioni di circostanza e il presunto "femminismo" dei leader politici servono solo per riempire le pagine dei quotidiani»

Piena di verve e di ironia il commento della "pasionaria" Lella Golfo.

«Ricordate come quegli stessi leader si sono cosparsi il capo di cenere dopo le ultime amministrative, le più maschiliste di sempre? Eppure, avevano dichiarato grande considerazione e apprezzamento per la partecipazione femminile al governo di Regioni e Comuni. Ecco, se davvero sono persuasi che sia finalmente arrivato il momento di una presidenza femminile, inizino i Presidenti delle Regioni a fare un passo indietro e indicare come delegati donne di qualità e spessore, dentro la loro maggioranza e all'opposizione. Una stragrande maggioranza maschile tra i delegati regionali - l'ipotesi più credibile- sarà la prova provata che le dichiarazioni a favore di una svolta sono solo chiacchiere e fumo negli occhi per l'elettorato femminile».

– Una donna a tutti i costi al Quirinale?

«Sembrerà strano ma non sono una fautrice del "purché sia donna". Voglio un Presidente che tenga insieme un Paese in difficoltà, che incarni l'unione e l'unità – morale e istituzionale –, che non parteggi per una fazione o per l'altra, che abbia a cuore l'interesse di tutti e tutte, che abbia il dono della temperanza e della fermezza, dell'autorevolezza pacata e della saggezza. Una figura di controllo e rappresentanza, stimata all'estero come in Italia, che incarni il senso di responsabilità per le istituzioni, capace di rinsaldare la coesione e la speranza di un Paese stanco e scoraggiato».

– Ma davvero Lella Golfo è convinta di avere il candidato ideale?

«Penso che una donna sarebbe capace di tutto ciò. Che esistano nel panorama italiano donne che rispondono a questo identikit? Sì, sì sì!! Il tema, quindi, non è "pretendere" una donna al Quirinale, dire, a ragione, che è arrivato il nostro turno, che democrazia vuol dire rappresentanza e che la nostra è una democrazia dimezzata. Il punto è il valore simbolico e al contempo la funzione reale che l'elezione di una donna avrebbe. Il punto è che, a parità di requisiti, scegliere una donna non solo ci riconcilierebbe con una politica "maschiocentrica" ma potrebbe segnare una nuova stagione per l'impegno femminile nelle istituzioni».

Nel suo intervento, pieno di passione civile e di impegno istituzionale, Lella Golfo ricorda giustamente la sua legge sulla parità di genere, legge importantissima e fondamentale, che ha permesso a tantissime donne di diventare protagoniste delle istituzioni e del Paese.

«Diciamo la verità: anche grazie alla mia legge sulle quote, la società e l'economia sono ormai avanti anni luce rispetto alla politica. Mentre ogni giorno si rompe un nuovo tabù e le donne entrano nelle stanze del potere economico, ai vertici della giustizia, delle professioni, della scienza, la politica resta a guardare, e ciarlare a vanvera, un passo indietro. Quanto può durare? Quanto può restare in sella una classe dirigente che non rappresenta i cittadini che dovrebbe governare? Poco e male».

Ma non si illuda nessuno. La "pasionaria" Lella Golfo anche questa volta non si smentisce, anzi conferma la determinatezza con cui ha condotto per anni importantissime ba ttaglie sociali nel Paese e spiega a chiare lettere che «non farò alcun nome, perché ho rispetto per le donne che possono, e devono, aspirare alla carica più alta della Repubblica. Mi concedo solo un lampo di orgoglio: se sarà donna, sarà una Mela D'Oro, Premio Marisa Bellisario!».

Dalla Fondazione Marisia Bellisario ancora oggi una ennesima lezione di stile e di comportamento istituzionale. Grande Lella Golfo. ●

QUIRINALE

DAL 24 GENNAIO SI VOTA IL NUOVO PRESIDENTE

Carissimo futuro Capo dello Stato, venga subito al Sud

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Caro, "Futuro", Presidente della Repubblica, se non mi rivolgo a lei con il suo nome, come conviene, è sol perché mi ritrovo qui a scrivere a chi ancora un nome definito non lo ha, seppure il suo ruolo, è già un destino.

Non so che volto avrà, caro "Futuro" presidente della Repubblica Italiana, ma sono certa che, da cittadina di questo paese, mi sarà sin da subito carissimo.

La Repubblica, con il capo che la rappresenta, è un perfetto non luogo che, nell'anima dei cittadini che la contemplano, diventa perfetto stato, sentimento e patriottismo.

Se l'Italia è un grande paese, il presidente della Repubblica, è necessario sia un grandissimo uomo. E se mi vien naturale fidarmi delle sensazioni a dir poco "patriottiche" che provo mentre la immagino e le scrivo, cerando di ritrarre il suo profilo, posso ben affermare che di fidarmi già di lei. Delle sue capacità umane, delle sue doti morali, dell'abnegazione con cui il suo operato si dichiarerà fedele alla storia di questa Repubblica, e soprattutto del senso altissimo dell'onore con cui accetterà l'incarico che le verrà affidato.

Il Presidente della Repubblica è un simbolo, un divo, un mito. Un riferimento a cui tutto il paese si appella, quale garante assoluto della sua Costituzione.

Non ho precise richieste da fare, al futuro Presidente della Repubblica, la sua agenda sarà certamente oberata di impegni. C'è però una questione che vorrei poter condividere con Lei, e prima ancora che varchi la soglia del rispettosissimo Quirinale. Essa mi preme forte dentro al cuore. E si chiama "Unità Nazionale".

Le scrivo da una parte del paese, caro Presidente, che troppe volte si è vista pisciare sulla testa dal resto d ' Italia. Le scrivo dal Sud, quella terra che per colpa dei disfacimenti della storia, è stata ingiustamente destinata all'in-

▶▶▶

ferno, e che invece splende, a tutt'oggi, di luce propria come un paradiso.
Le scrivo dalla Calabria, Presidente, dalla ineguagliabile Magna Grecia, dove ancora è viva e ardua la bellezza della suo glorioso corso. E le scrivo pervasa da contagiosa speranza, mentre dalla finestra che ho davanti, dirimpetto allo Stromboli, vedo scorrere lento il verso azzurro del Tirreno verso Tropea, per ricordare alla gaudiosa Repubblica italiana che andrà a presiedere che, per rinvigorire i suoi processi di sviluppo sulla base delle più lungimiranti visioni europee, è necessario che l' Italia si riscopra una e una cosa sola. Un grande paese d' Europa. Si slanci da "Quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno, fino a "Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte", per raggiungere poi, le meravigliose nostre isole. Acquisisca l'importanza della sua storia primordiale, e riparta dal cuore antico della sua paesologia. Dai ritmi umani del Sud, e da quelli laboriosi del Nord. E si includa in un'unica visione repubblicana di paese. Ma affinché ciò avvenga, è necessario che il Nord riconosca il Sud come parte di sè, e non più sulla base della visione romantica degli amanti sedotti dal piacere dei corpi che si intersecano, ma dell' unica carne di due corpi che fondano in uno, attribuendole i reali meriti e il giusto valore.
Il nuovo Presidente della Repubblica, e mi consenta il mio dire, è con pellegrinaggi verso i paesi del Sud, che auspico cominci il suo mandato. Inauguri la vita della tredicesima Repubblica italiana. Tra le misconosciute terre del vecchio Regno d' Italia. Dove ancora è palpitante e viva la storia del paese, e qui vi sventola, sospinto dal grecale, aiutato dallo zefiro, corretto dallo scirocco, invogliato dal libeccio e ansimato dalla tramontana, il Tricolore.
In mezzo alle vigne rosseggianti di Cirò, tra le sopravvissute vetuste aspromontane, al fianco dei volti coloriti dei carbonai delle Serre, in alto ai santissimi loricati del Pollino; da Montalto a Sant'Elia, da Mongiana a Soverato, da Mileto a Nicotera a Tropea, da Cariati a San Giovanni in Fiore, da Ferramonti a Tarsia, da Cerchiara a Laino Borgo.
Allora capirà, e lo riporterà all'Italia il suo concetto inequivocabile di paese; agli italiani dirà con orgoglio che quaggiù non v'è sfrido di razze, ma uomini, conciatori illustri di una grande Repubblica. In fondo è dalla costala del Sud che nasce l'Italia, come da quella di Adamo nacque Eva.

Non so quali saranno le sue precisi origini, Presidente. Se il genio della Nazione lo partorirà dal Nord o dal Sud, il suo nuovo Capo dello Stato. La certezza è che sarà italiano, come me, i miei figli, mio padre e mia madre, il Mezzogiorno e la Mezzanotte.
Unità, Presidente. Unità Nazionale. Parità geografiche, uguaglianze territoriali. Meritocrazie estese, e identici progetti di formazione umana e professionale. La scuola, Presidente. Venga da questa Italia che andrà a rappresentare, proprio la scuola, certificata come la massima istituzione del paese, e su di essa si costruisca il futuro di questa Repubblica. Garanzie di identità. Formazioni e prestazioni omogenee nei confronti dei giovani, quale futura classe dirigente del paese, affinché siano tutti pronti e preparati per assolvere questo nobile compito, adornando la loro mente di condizioni utili che serviranno al loro domani per svolgere attività nel nostro paese. Così si espresse il Presidente Pertini nel suo discorso all'Italia, il 31 dicembre del 1983.
Sincerità di credo, Presidente, per il bene del paese. Condanna ferrea, al concetto frammentario delle due Italie. Una e una sola ne celebra la Costituzione, e uno e uno solo è il popolo a cui essa parla, che tutela, garantisce e protegge. Una e una sola la legge, uno e uno solo il paese. Senza allusivi sinonimi e senza neppure i benché minimi contrari. Integrità e autoctonia.
L'Italia di disimpegni categoricamente dal progetto dei malfattori, nel costruire una un paese abitato da teste di legno come Pinocchio, e si processi immediatamente pronta a favore dei tantissimi padri con il cuore di carne come Geppetto. Con il ventre materno e paterno della Repubblica che rappresenta. Il bene prevalente di onorata Madre Patria.
Il Tempo è un Dio breve, Presidente, arriva e passa. Ma è proprio nella sua irrefrenabile corsa che, insieme agli italiani, da buon padre di famiglia, dovrà Lei, scrivere un altro pezzo di storia del paese. È una grande responsabilità, è vero, ma si ricordi, caro, "Futuro" Presidente, che la responsabilità è bellezza a questo mondo. E a dirlo è una donna italiana e una mamma calabrese.
In attesa che l'Italia affidi a Lei, Signor "Futuro" Presidente della Repubblica Italiana, chiunque sia, da ovunque venga, questo preziosissimo mandato, il tredicesimo della nostra storia repubblicana, a Iddio mi preme affidare la sua coscienza di uomo. Tutto il suo popolo.
E niente venga mai meno al "mio" Paese.
Viva l'Italia! ●

La memoria storica

Non si abbandonino le antiche ferrovie della Calabria

di **EMILIO ERRIGO**

La naturale conformazione e configurazione della Regione Calabria, il clima, immersa nel Mar Mediterraneo per la maggior parte della sua estensione costiera marittima, per un totale di oltre 780 km, contornata dal mare per un'ampiezza pari dodici miglia marine (fronte mare), a partire dalla linea di normale (bassa marea) o dalle linee di base rette, consentono di disporre di una originalità geografica unica.

È bene ricordare per non perdere la memoria storica della nostra Regione Mediterranea, che dagli alberi di alto fusto, selezionati e tagliati, nei boschi della Sila, del Pollino e dell'Aspromonte, e dalle risorse minerarie scoperte sul finire del Seicento, presenti in enorme quantità, nelle tante miniere di ferro e acciaio pregiato, estratto e lavorato in Calabria, (lo sanno veramente in pochi in Italia), che proveniva la grande risorsa di legname, il ferro e l'acciaio necessario, rispettivamente, sia per la costruzione dei grandi bastimenti a vela, piroscafi, imbarcazioni da pesca, navi per la Regia Marina da Guerra, cannoni , fucili, armi corte e lunghe, baionette, armi bianche di varie misure e qualità (Antica Fonderia e Fabbrica Armi Mongiana), capannoni industriali, cantieri navali, compreso il ferro acciaioso di altissima qualità e restenza, occorrenti per realizzare ponti in ferro, i binari ferroviari, che per la fabbricazione delle milioni di traversine in legno, molto resistenti alle intemperie e forti sollecitazioni, sulle quali venivano posizionati i binari delle linee ferrate.

La Calabria protagonista sin dal fine Settecento e dall'inizio Ottocento, nella costruzione delle prime Ferrovie del Regno Borbonico, realizzate in Italia, (Napoli-Portici 1836/1839), altre opere ferroviarie e industriali belliche, vennero realizzate durante Regno delle due Sicilie.

La seconda rete ferroviaria, fu completata in Calabria, nel 1866, per collegare gli abitati costieri e montani, allora

▸▸▸

presenti, tra la Città di Reggio Calabria e la provincia Jonica , fino alla Stazione marittima di Lazzaro a sud di Reggio.
Poi a seguire furono costruite le altre numerose tratte ferroviarie e stazioni ferroviarie, indispensabili per collegare via strada ferrata, le numerose località del Regno di Re Ferdinando II delle due Sicilie.
Prima di allora in Calabria o nelle Calabria, si arrivava solo via mare, via terra a piedi, percorrendo antichi sentieri, o a dorso di Mulo.
Le Ferrovie Calabro-Lucane, furono progettate a fine ottocento e realizzate a partire dal primo 900.
La rete ferroviaria assicurava i collegamenti a scartamento ridotto (bassa e bassissima velocità), tra tutte le Comunità costiere, tirreniche, adriatiche e joniche, a sud di Napoli, transitando per Salerno, Potenza, Bari, Taranto e tantissime località situate all'interno della Basilicata, Puglia e Calabria.
Le Maestranze molto esperte, sia nella lavorazione del legno, che del materiale ferroso-acciaioso, perni, viterie e bullonerie necessarie, vennero individuate in Calabria.
Pure dalla Calabria, proveniva in gran quantità, il carbone di faggio, utile per il funzionamento delle fornaci, cucine per i nobili e cucine per le mense delle Caserme Militari, delle macchine (motori), locomotive a vapore, fonderie e acciaerie del tempo.
Oggi molte o quasi tutte le tratte ferroviarie regionali e delle Ferrovie Calabro-Lucane e brevi tratte a gestione privata industriale, sono state dismesse e abbandonate sui luoghi, vera e propria offesa all'ambiente e alle popolazioni vicine.
Una rivalutazione e rivalorizzazione del trasporto leggero su ferro, riutilizzando e ammodernando gli antichi percorsi ferroviari, non sarebbe cosa inutile alla tanto auspicata e benefica, "Transizione Ecologica e Mobilità Sostenibile", in Calabria, Basilicata e Puglia, a totale beneficio per le casse dell'erario, ambiente, turismo, salute pubblica, occupazione, ordine e sicurezza pubblica, delle Regioni Meridionali interessate.
La Calabria potrebbe beneficiare sia del trasporto locale marittimo porto-porto, che delle esistenti interconnessioni ferroviarie pubbliche e private, già Calabrò-Lucane, un beneficio in tutti i sensi e sotto ogni aspetto economico-finanziario-occupazionale e sociale.

Le esistenti reti ferroviarie tirreniche, alcune delle quali seguono la configurazione costiera marittima, che partendo da Napoli, giungono fino a Reggio Calabria e si interconnettono e proseguono, con la spettacolare rete ferroviaria Jonica, costituiscono una delle più belle osservazioni paesaggistiche costiere litoranee del mondo.
Provate a visitare la Calabria ionica, scoprirete come si rimane incantati dalle più uniche che rare, bellezze paesaggistiche marittime e costiere della Calabria e dalla non meno bella e luccicante fascia costiera marittima della Sicilia.
Cosi facendo, in attesa che le mille e cinquecento promesse politiche si avverino, intanto, ci godiamo assieme alle amiche e amici turisti italiani e stranieri sempre più numerosi, (grazie a Dio) il mare, le spiagge e le realtà costiere, percorrendo via ferrovia leggera (Metropolitana Litoranea), tutta la costa e territorio interno della Calabria, poi se e quando, saranno mai realizzati l'alta è altissima velocità su ferro, nuovi e più funzionanti collegamenti via aerea, autostradali e costruito (?), il fantomatico Ponte sullo Stretto, noi cerchiamo di continuare a campare (vivere) di aria pura, buon vino e cibi genuini, sapientemente cucinati in Calabria. ●

(Emilio Errigo è nato in Calabria, docente universitario di Diritto Internazionale e del Mare, e Consigliere Giuridico nelle Forze Armate)

L'OPINIONE

Quale Pd serve alla Calabria

di **FILIPPO VELTRI**

Nel momento in cui pur tra mille proteste e polemiche anche in Calabria il PD si avvia al suo congresso regionale (è iniziato ieir, si conclude oggi e poi entro fine mese i congressi provinciali e cittadini) è – sarebbe – necessario capire che tipo di partito serva alla Calabria e al Paese tutto.

Massimo D'Alema ha sollevato nella ormai famigerata diretta Zoom alcune questioni che da tempo sono sopite, ma certo non risolte, come il giudizio sul PD di Renzi (una malattia o qualcosa di insito nella cultura politica di quel partito?), o come la dura presa d'atto che una identità il PD ce l'ha ed è quella di una forza democratica moderata che rappresenta ceti sociali medi e medi alti. Un partito, cioè, che non rappresenta, e né lo vuole, le fasce sociali del lavoro e popolari.

Negli ambienti che vengono dalla sinistra sinistra (ex Pci per capirci) pare, inoltre, si sia aperta una salutare discussione sul fallimento di tutti i partitini comunisti, una onesta e franca discussione critica (si vedano le inveterate in tal senso che da mesi esprime il Manifesto a partire dal suo direttore). Nessuno di queste schegge ha infatti saputo arricchire il sistema politico italiano realizzando un forte partito di massa che si batte per il lavoro e contro le disuguaglianze e non esiste più in Italia un partito che ha nel suo DNA la formazione di nuove classi dirigenti selezionate dal lavoro e popolari (Sergio Gentili).

Il congresso del PD è quindi un congresso importante anche se in quel partito convivono da tempo idee e idealità diverse e persino contrapposte e stesso ragionamento vale per la forma partito, un discorso che si trascina da anni, da decenni possiamo dire, e che ha finito con il regimentare alla fine un sistema correntizio assurdo bloccando ogni anelito di autonomia e di dibattito.

In Calabria la strada da prendere è ancora più ardua e in salita e Nicola Irto (candidato unico alla segreteria regionale) che da stasera prenderà le redini del partito crediamo lo sappia fin troppo bene. Ha scritto persino un libro (*Un Sud diverso e migliore*) per riassumere il suo senso di marcia, ma un libro non è azione politica.

Quello che serve, infatti, in Calabria è trovare, ritrovare, un senso di comunità ad un platea che in questi anni si è via via dispersa, lacerata, sconfitta su più fronti, ma che esiste ancora.

I 10 mila iscritti non saranno forse una cifra esaltante se pensiamo a quante decine di miglia di tesserati avevano PCI PSI DC etc etc negli anni che furono. Ma, appunto, parliamo degli anni che furono, un'altra era geologica si potrebbe dire. Il PD sarà ora in grado di cambiare profondamente i suoi cardini fondativi? Potrà ragionare su una forma federativa di partito non plebiscitaria e divisiva?

La vera ed urgente questione è quella di creare una forza di sinistra socialista ed ecologista, indispensabile per dare rappresentanza a giovani e a lavoratori, per equilibrare a sinistra il sistema politico. Nicola Irto appartiene ad una generazione di militanti politici che può innestare una marcia diversa. Viene da una storia che con quella sinistra sinistra di cui prima si è detto non c'entra nulla ma pure ha il compito di tenere assieme quella comunità che ha una storia, una tradizione lunga e gloriosa, con le nuove esigenze e la nuova storia. Di tracciare un nuovo racconto guardando avanti ma non disperdendo un patrimonio. Lo faccia senza bardature di appartenenze correntizie, in piena libertà, perché di un Partito Democratico funzionante e in campo ha bisogno tutta la politica calabrese e la Calabria intera. ●

Auguri a Nicola Irto, futuro segretario Pd e neo sposo: la scorsa settimana, a Roma, ha sposato Valeria Biafora, figlia dell'ex consigliere regionale della Democrazia Cristiana

Erminia Giorno Segretario Generale Camera Commercio di Cosenza, Luigi Sbarra Segretario Generale CISL, Klaus Algeri Presidente Camera Commercio di Cosenza e Vicepresidente Nazionale di Unioncamere all'incontro sull'economia digitale e il cambiamento del modello sociale

Transizione sociale

Nuovo paradigma del cambiamento nelle imprese

di **DEMETRIO CRUCITTI**

Il Parlamento delle imprese di Cosenza ha ospitato il 4 Gennaio 2022 l'intervento del Segretario Generale CISL, Luigi Sbarra. "L'economia digitale e il cambiamento del modello sociale", questo è un punto essenziale sulle Transizioni in atto, molte azioni sono assorbite dalle due Transizioni più note: Digitale ed Ecologica, ma nessuno ancora è venuto in mente di affrontare, specialmente per il Mezzogiorno d'Italia, la Transizione Sociale, su cui si basa la vera forza del cambiamento.

Nell'Assemblea dell' IGF Italia *(Internet Government Forum)* che si è tenuta a Cosenza il 9, 10 e 11 Novembre 2021 (v. focus su Assemblea IGF Italia 2021) si è molto parlato dell'impatto che ha la rete internet e tutto quello che ne consegue nelle Transizioni consolidate quella Digitale e quella Ecologica.

Per analizzare gli aspetti della Transazione Sociale si è attivato il *Parlamento delle imprese* di Cosenza promosso di recente dal Presidente Kluas Algeri, un innovativo strumento ideato dalla Camera di Commercio di Cosenza per accorciare le distanze tra gli attori economici e le istituzioni. Con una regola molto concreta, in soli tre minuti, ciascun rappresentante delle imprese fa proposte e formula domande da sottoporre ad esponenti di spicco del mondo istituzionale. In questa veste, hanno partecipato alle sedute del "Parlamento" Ministri, Viceministri e nomi come Giuliano Amato, ex Presidente del

▶▶▶

▶ ▶ ▶ *Transizione Sociale / Crucitti*

Consiglio e oggi vicepresidente della Corte Costituzionale, Angelo Buscema, Presidente della Corte dei Conti, Giovanni Mammone, Primo Presidente della Corte di Cassazione, Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte Costituzionale, Carlo Sangalli e Ivan Lo Bello, Presidenti di Unioncamere, Tiziano Treu, Presidente del CNEL, Giuseppe De Rita, Presidente del CENSIS.
Alla prima seduta del 2022 del Parlamento delle imprese, dedicato a "L'economia digitale e il cambiamento del modello sociale", hanno preso parte Anna Gallo (Confcommercio), Enrico Parisi (Coldiretti), Giovanni Fazio (CIA Calabria Nord), Danilo Binetti (CNA), Luigi Nola (Confindustria), Giuseppe Lavia (Sindacati), Vittorio Gallucci (Professioni – Presidente Ordine Avvocati CS), Dino De Santo (Confesercenti), Gianluca Sportaro (Casartigiani), Gianluca Gargano (Confartigianato), Giada Falcone (Confartigianato).
I rappresentanti hanno incontrano Luigi Sbarra, Segretario Generale della CISL:
Nato nel 1960 a Pazzano, in provincia di Reggio Calabria, è sposato, ha due figli, ed è dipendente Anas. Luigi Sbarra inizia la propria esperienza sindacale a Locri, come operatore territoriale Fisba Cisl, la Federazione dei braccianti agricoli. Nel 1984 perfeziona la propria formazione partecipando al corso lungo per dirigenti del Centro Studi Cisl di Taranto. L'anno successivo viene eletto Segretario Generale della Fisba di Locri. Dal 1988 al 1993 guida la Cisl del Comprensorio Locrideo per poi diventare Segretario Generale della Provincia di Reggio Calabria, dove rimane fino al 2000. In quell'anno arriva al vertice della Cisl Calabria, ruolo che ricopre fino al dicembre 2009, quando è chiamato a Roma per far parte della Segreteria Confederale Nazionale.

Nell'aprile 2016 è eletto Segretario Generale della Fai Cisl Nazionale, La Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana, che rappresenta circa 200.000 lavoratori dell'agricoltura e attività connesse, dell'industria alimentare, delle foreste, della pesca e del tabacco.
Il 28 marzo 2018 è eletto dal Consiglio Generale Segretario Generale Aggiunto della Cisl Nazionale. Il 3 Marzo 2021 è eletto Segretario Generale. In tale veste ha la Rappresentanza generale del Sindacato con "delega" alle Politiche internazionali, politiche europee, politiche della solidarietà sociale internazionale; Politiche del Mercato del Lavoro, della formazione professionale, della promozione e gestione della bilateralità, politiche dei servizi all'impiego; Politiche dell'informazione e della comunicazione; Politiche degli investimenti e partecipazioni finanziarie; Partecipazioni azionarie e finanziarie; Ufficio Studi; Formazione sindacale; Fondazione "Ezio Tarantelli"; Centro Studi, Ricerca e Formazione; Edizioni Lavoro.
Come primo appuntamento del 2022 la Camera di Commercio di Cosenza attraverso il Parlamento delle Imprese ha promosso una audizione su *L'economia digitale e il cambiamento del modello sociale* alla presenza del Segretario Generale CISL Luigi Sbarra. Abbiamo sentito il Presidente Algeri artefice dell'Assemblea Nazionale dell' IGF Italia (Internet Governance Forum, di cui riportiamo un focus) a Cosenza per comprendere la valenza di questo nuovo e importante appuntamento tra le imprese e rappresentante sindacale tra i più importanti d'Italia, Luigi Sbarra Segretario Generale CISL.

– Da parte dei delegati delle Imprese quali rappresentanti del mondo imprenditoriale della Provincia di Cosenza, nel corso dell'audizione del Segretario Generale Luigi Sbarra, sono emerse delle perplessità, sia da parte delle imprese stesse che da parte del massimo rappresentante sindacale della CISL. Presidente Algeri, qual è il suo punto di vista?

«Desidero, intanto, ringraziare sia i rappresentanti delegati del Parlamento delle Imprese che la disponibilità del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra in merito agli argomenti cogenti che abbiamo trattato. La pandemia ha accelerato enormemente il processo di innovazione digitale rendendo evidente che non si tratta solo di una leva economica cruciale ma anche di un presupposto imprescindibile dell'inclusione so-

▶ ▶ ▶

► ► ► Transizione Sociale / Crucitti

ciale e lavorativa. È altrettanto vero, tuttavia, che esiste un problema di grande differenziazione nelle possibilità di accesso al digitale tra le aree del nostro Paese, alcune delle quali, come il Mezzogiorno, sperimentano un alto tasso di esclusione. Disuguaglianza sociale e divario digitale si alimentano l'un l'altro, e se la prima incrementa il secondo, l'arretratezza digitale è uno dei fattori sempre più rilevanti nella crescita delle diseguaglianze sociali, soprattutto quando si aggiunge a quelle territoriali, come accade nel Sud Italia. La via della trasformazione digitale è quindi giustamente al centro del PNRR come uno degli assi strategici per lo sviluppo della nostra economia e questo è il momento giusto per far fare un salto di qualità al nostro Paese».

– La frenetica situazione in cui ci troviamo ad avere da una parte la Transizione Digitale e dall'altra la Transizione Ecologica/Ambientale perché oggi qui da Cosenza in presenza del Segretario Generale della CISL si parla anche di Transizione Sociale lanciando cosi' anche un Patto Sociale per il Lavoro?

«Se è vero che le tecnologie digitali sono fattori abilitanti rispetto ad un processo di cambiamento che porta a ridisegnare i rapporti di lavoro nell'ottica di un maggiore coinvolgimento e una maggiore responsabilizzazione del lavoratore, non ci si può tuttavia limitare ad una lettura del fenomeno che sia solo positiva. In questo senso bisogna agire per scongiurare la contrazione dei livelli di impiego che potrebbe derivare, ad esempio, dalla sostituzione del lavoro umano con quello delle macchine e dalla frenetica obsolescenza professionale o, ancora, l'estremizzazione della precarietà tipica della *gig economy* con lavori o somma di micro-lavori a chiamata, occasionali e temporanei, con il rischio di assistere ad una progressiva emarginazione delle fasce di lavoratori più vulnerabili da questo punto di vista. Le indicazioni di Sbarra portano all'opportunità di una terza via che è appunto quella della Transizione Sociale che mette al centro il valore della persona e la stabilità del lavoro».

– Già oggi, ma sempre più un domani il mondo digitale sarà sempre più pervasivo, facendo anche riferimenti, nel suo intervento nel corso del Parlamento delle Imprese, all'importante evento di novembre 2021 l' Internet Governance Forum – Italia (IGF Italia 2021) quali sono gli elementi da porre sotto osservazione?

Il Presidente dell'Unioncamere Andrea Prete a Cosenza.

«La cosiddetta 'quarta rivoluzione' industriale, che sta influenzando profondamente la struttura produttiva e il mondo del lavoro, si basa fondamentalmente su quattro elementi. Il primo è la connettività totale: tutto è interconnesso; il secondo è l'accumulo di un'enorme massa di dati con la smisurata possibilità tecnica di elaborarli; il terzo è lo sviluppo del cosiddetto 'Internet delle cose': processi produttivi in cui le macchine comunicano tra loro e danno luogo a fabbriche intelligenti gestite dall'intelligenza artificiale; Il quarto è l'interazione digitale-reale, di cui la robotica e la stampa 3D sono attualmente le principali espressioni.

Pertanto, la composizione settoriale del Prodotto nazionale lordo e i coefficienti tecnici di produzione mostrano un cambiamento strutturale persistente e crescente.

Questi cambiamenti tecnologici si manifestano in tutti i contesti di vita sociale e non solo nel contesto della produzione industriale».

– Per meglio comprendere i cambiamenti che influenzano la sfera sociale, ci può fare qualche esempio?

«Solo per citarne alcuni: nel campo delle infrastrutture si possono citare le potenzialità relative alla 'casa connessa' e alle 'città intelligenti' (trasporto pubblico, regolazione del traffico, parcheggi pubblici ecc.); nel campo dei servizi sanitari, il monitoraggio a distanza delle condizioni cliniche, la chirurgia robotica, fino alla creazione di indumenti con sensori incorporati; nel campo della logistica si stanno diffondendo centri

► ► ►

▶ ▶ ▶ *Transizione Sociale / Crucitti*

di stoccaggio automatizzati, sofisticati sistemi di tracciabilità, sistemi di consegna automatizzati; Per non parlare degli sviluppi nel settore dell'automotive. Tutti questi cambiamenti sono destinati ad accentuare il processo di integrazione verticale: le fabbriche intelligenti producono prodotti intelligenti che entrano in circuiti logistici intelligenti e si affidano a servizi intelligenti.
Ci si muove anche verso una maggiore integrazione orizzontale: si creano nuovi modelli di business, basati su nuove relazioni produttore-cliente e si creano nuovi modelli di integrazione e specializzazione internazionale».

– Ma quale sarà l'impatto delle traformazioni sul mondo lavorativo?

«Il mondo lavorativo è profondamente colpito da queste trasformazioni.
Tra le più significative vi è l'impatto sull'organizzazione del lavoro nelle unità produttive.
Nonostante l'introduzione di innovazioni organizzative costituisca un processo complesso e progressivo, si possono cogliere alcune tendenze emergenti.
Indubbiamente, l'organizzazione dei processi produttivi pianificati centralmente con l'assegnazione di compiti fissi e meramente esecutivi è destinata a scomparire.
Al loro posto vi saranno processi caratterizzati da una maggiore autonomia dei dipendenti nel lavoro e nei processi decisionali, accompagnati da una crescente mobilità tra compiti e ruoli.
Inoltre, le relazioni tra datori di lavoro e dipendenti e loro rappresentanti dovranno necessariamente cambiare, e vi sarà una maggiore valorizzazione del capitale cognitivo dei dipendenti.
Le responsabilità lavorative ripetitive saranno necessariamente ridotte, mentre cresceranno le funzioni collettive di problem-solving affidate alla responsabilità del gruppo». ●

Da sinistra Ermina Giorno Segretario Generale Camera di Commercio Calabria mentre legge il messaggio del Presidente Draghi, il Presidente di Unioncamere Nazionale Andrea Prete, Il Presidente della Camera di Commercio e Vice Presidente Nazionale Unioncamere, Presidente di Infocamere Lorenzo Tagliavanti e il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, Antonella Iunti, giornata del 9 novembre dedicata alle scuole,il 10 alla PA, e giorno 11 alle imprese.

IGF Internet Governance Forum ITALIA

Focus sull'Internet Governance Forum di Cosenza

Quando una Istituzione appartenente alle Autonomie Locali come la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cosenza viene scelta come Sede per lo svolgimento (*Location Host*, come si suole dire oggi) dell' Internet Governance Forum - Italia, organizzazione sotto l' egida dell'ONU per due volte di seguito, la prima nel 2020 e la seconda nei giorni 9, 10 e 11 Novembre 2021, con grande partecipazione di autorevoli relatori sia istituzionali, ma anche di diversi *stakeholders*, proietta la Calabria in uno scenario mondiale mai visto prima.
Partendo dal basso ovvero dal significato intrinseco del termine *stakeholders* che si riferisce "a chi ha interessi nell'attività di una organizzazione o di una società, ne influenza le decisioni o ne è condizionato", in questa definizione c'e' proprio tutto, l'impegno del mondo degli affari non solo a partecipare, ma anche a contribuire in modo attivo allo sviluppo e a farlo in modo sostenibile, ne risulta perciò un nuovo scenario strategico, fortemente focalizzato su quattro elemen-

▶ ▶ ▶

ti portanti: sostenibilità globale, impegno etico oltre gli obblighi di legge, forte orientamento al rapporto con gli stakeholders e comportamento manageriale responsabile.
Durante la riuscitissima Assemblea Plenaria di IGF Italia nei tre giorni di novembre 2021 con lettura del messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi e il plauso del Presidente di UnionCamera Andrea Prete rivolto al Presidente Klaus Algeri per aver avuto lungimiranza nel 2020 a sostenere la partecipazione delle Camere di Commercio all'IGF Italia.
L'Assemblea Plenaria IGF – Italia 2021 ha visto coinvolti moltissimi soggetti nei tre giorni dedicati rispettivamente al mondo della Scuola, alla PA e alle Imprese.
L'introduzione della Assemblea Plenaria di IGF Italia è stata curata dalla Giornalista RAI Giancarla Rondinelli (da remoto), mentre l'Associazione IGF Italia, di recente costituzione èstata presentata dal Presidente IGF Italia, on. Mattia Fantinati dell'intergruppo parlamentare della trasformazione digitale e dell'internet governance.

L'on. Mattia Fantinato presidente IGF

Giancarla Rondinelli e la ministra Maria Stella Gelmini

Durante i tre giorni di Cosenza attraverso interventi dalla Camera di Commercio e da remoto sono intervenuti autorevoli esponenti del Governo come il Ministro Maria Stella Gelmini che è stata intervistata dalla giornalista RAI Giancarla Rondinelli. Perciò, bisogna dare merito alla Camera di Commercio di Cosenza e al Presidente Klaus Algeri supportato egregiamente dall' avvocato Erminia Giorno Segretario Generale della stessa Camera di Commercio se hanno gettato le basi da Cosenza per una Costituente della *Magna Charta del Ciberspazio*, una Costituzione della Rete, partendo fisicamente nel realizzare uno Spazio Pubblico di Interconnessione e Servizi a garanzia del cittadino (in particolare quest'ultimo argomento è stato evidenziato in una delle sessioni dell'Assemblea IGF Italia 2021: "*The public service media and public service internet manifesto* - I media del servizio pubblico e il servizio internet pubblico manifesto - sessione in inglese" nel corso della relazione della dott.ssa Francesca Bria del CdA RAI ma anche Presidente del Consiglio di Amministrazione di CDP Venture Capital S.p.A., Società indirettamente controllata da CDP S.p.A. e sottoposta alla vigilanza di Banca d'Italia che per prima ha messo in evidenza l'importanza di una maggior tutela delle Infrastrutture Critiche comprendendo non solo le infrastrutture materiali, ma anche i dati e i software e le applicazioni che sono Infrastrutture Immateriali. In ambito IGF Italia 2021 si è parlato poco di *Home Land*, tale argomento meriterebbe al prossimo IGF-Italia un approfondimento ad hoc. ●

Francesca Bria, consigliere Rai e presidente CDP Venture Capital

STORIA DI COPERTINA / L'ASTROFISICA COSENTINA CHE CONQUISTÒ IL SETTIMANALE "TIME"

Sandra Savaglio Ecco la "Regina delle galassie"

di **PINO NANO**

"Fare ricerca significa vincere la paura grazie alla curiosità. Oggi vivo e lavoro in America, e sono un'emigrata di successo perché il mio lavoro mi sta dando grandi soddisfazioni. L'Italia? È dove sono nata. È il mio paese. È dove mi piacerebbe lavorare. Certo che tornerei, ma a fare che cosa?"

Per *Time*, uno dei magazine oggi più autorevoli del mondo, e che nel gennaio del 2004 le dedica la sua prestigiosa copertina, Sandra Savaglio diventa di fatto il simbolo più autentico dell'emigrazione italiana oltre oceano di quell'anno. Ma soprattutto, questa giovane ricercatrice calabrese veniva raccontata e descritta come icona del Made in Italy nel mondo. Che in realtà era poi il mondo della ricerca scientifica, il mondo dell'Astronomia, il mondo dell'ignoto, dello spazio, della Via Lattea, delle stelle, dei pianeti, delle galassie.
Ma era anche il mondo della sperimentazione e del futuro. Noi non siamo mai stati così vicini a Marte, ma questo alla fine forse ci ha anche permesso di credere sempre di più alle tante "cose fantastiche" che gli studiosi del cielo ci hanno sempre raccontato.
Ecco perché dedichiamo oggi la nostra copertina alla "Donna delle stelle", "The queen of galaxies", "La Regina delle galassie", -gli americani per i quali lei lavorava la chiamano ancora così-, la scienziata italiana che giorno e notte osservava, studiava, seguiva e analizzava i segreti nascosti di centinaia di galassie diverse, e che da sette anni ormai è finalmente rientrata all'Università della Calabria dove, per i suoi alti meriti scientifici, le hanno dato una cattedra in fisica.
Chi più ne ha, più ne metta.
Negli Stati Uniti, alla Johns Hopkins University di Baltimora (nello Stato del

▶▶▶

►►► *Sandra Savaglio / Nano*

Maryland) la protagonista della nostra copertina ha lasciato forte e indelebile il ricordo e l'immagine di una scienziata che con le sue ricerche ha contribuito a decodificare i misteri dell'universo, e gli americani non dimenticano mai chi ha lavorato bene per loro.

«Non posso certo essere io a dire quale sia il risultato più importante della mia carriera professionale, ma la ricerca che forse mi ha dato più soddisfazione di tante altre riguarda i miei studi di qualche anno fa sull'arricchimento chimico delle galassie distanti. In termini molto semplici, il nesso tra la quantità di elementi chimici che contengono e la massa contenuta in stelle. Subito dopo il Big Bang l'universo era composto esclusivamente da idrogeno, elio e soltanto piccolissime tracce di altri elementi chimici leggeri. I pianeti e tutto il resto degli oggetti celesti che osserviamo oggi, con la loro grande varietà di arricchimento chimico, si sono formati solo col trascorrere del tempo, e grazie alla fucina delle stelle. Bene, attraverso i telescopi abbiamo imparato che la quantità di un elemento chimico presente in una galassia, per esempio il ferro, ci racconta quanto hanno lavorato le sue stelle, e quale tra le galassie è quella più evoluta. È come guardarle in faccia e comprenderne il vissuto contando loro le rughe».

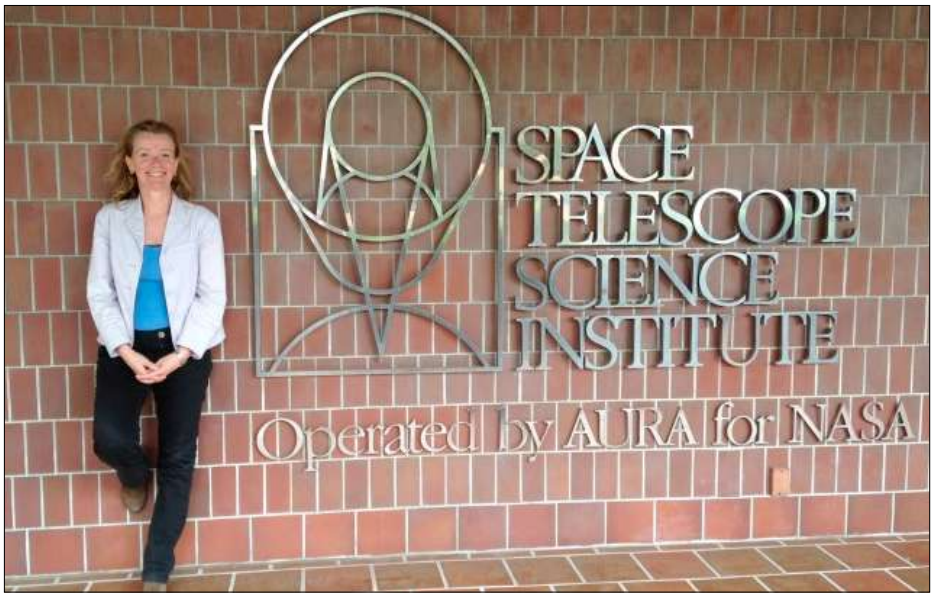
Questa è oggi Sandra Savaglio, scienziata, astrofisica, docente universitaria e ricercatrice riconosciuta seguita e ammirata dal mondo scientifico internazionale. Segno zodiacale della Bilancia, quindi portata a vivere la sua vita in assoluta serenità e alla ricerca continua di un equilibrio che giovi al suo benessere fisico e psichico oltre che a quello degli altri, Sandra Savaglio è oggi una delle eccellenze italiane che ad un certo punto della sua vita, successivamente alla sua esperienza americana, ha deciso di lasciare il suo prestigioso istituto di ricerca in Germania per tornare a casa sua, in Calabria, nella sua Marano Marchesato, tra i vecchi ricordi di una infanzia dorata, mai dimenticata, fatta di coccole, e di affetti incontaminati che solo i "sud del mondo" sanno ancora conservare e preservare così bene.

«Ammetto di avere avuto nella vita anche qualche momento di grande smarrimento. Ad un certo punto stavo per mollare tutto, questioni di cuore, fatti d'amore, ma per fortuna è stato solo un momento. Ai miei studenti sa cosa dico sempre? Guai a rinunciare ai propri sogni. Guai a perdere le opportunità che la vita vi riserva. Lo slogan che preferisco di più è "buttarsi a capo fitto nelle cose in cui davvero si crede. Poi un pizzico di fortuna, che non guasta mai, farà il resto. E l'altra certezza che oggi mi sento di poter dare ai miei studenti è strettamente legata alla Calabria. Ne sono certa, tra vent'anni questa terra sarà il posto più bello dell'universo. Naturalmente dipenderà anche dal modo come ognuno di noi parteciperà a questo grande progetto di costruzione del futuro, ma le risorse naturali, le bellezze paesaggistiche e il patrimonio storico che ci sono in Calabria la rendono davvero una perla rara del nostro pianeta».

Sette anni dopo il suo rientro in Italia, la andiamo a cercare di proposito proprio in Calabria, nella scuola media di Fuscaldo, l'Istituto Comprensivo dove Annamaria De Luca, la preside, il 10 dicembre scorso l'ha invitata a incontrare i ragazzi della sua scuola, e qui Sandra Savaglio torna, come d'incanto la bambina che era a Marano, e racconta la "favola" della sua vita con una semplicità disarmante e il fascino di chi conosce i veri segreti del cosmo.

«Sono nata a due passi da qui, sono cresciuta a Marano Marchesato, un paesino in provincia di Cosenza. Mio padre, calabrese come me, era un impiegato delle poste, mia madre invece aveva origini venete, faceva l'ostetrica, e io sono l'ultima di quattro figli. Io ho una sorella e due fratelli».

I ragazzi della scuola di Fuscaldo non le lasciano fiato, una domanda dietro l'altra, una curiosità dietro l'altra, prima Rebecca, poi Noemi, Martina, Marco, Jolanda Matteo, Dalila e in sala non si muove foglia, un silenzio così assordante non lo ricordavo da tempo, lo sguardo di questi ragazzi fisso, puntato sul grande schermo su cui la loro nuova "insegnante per caso" fa vedere loro le esplosioni di stelle, o ancora meglio le galassie lontane dalla terra milioni di anni luce, e infine le comete, "in linea con il Natale che *income*".



Materia non facile da capire al primo impatto, ma lei che lo sa meglio di chiunque altro non fa che sorridere. Con i ragazzi sa essere avvolgente e confidenziale, li chiama tutti per nome,

►►►

►►► *Sandra Savaglio / Nano*

dice di non avere molta memoria per i cognomi, con i nomi le è invece più facile, ma in realtà è un compressore di dati e si ricorda ogni dettaglio di ogni loro domanda e di ogni loro richiesta. Ha una parola dolce per ognuno di loro, scherza con i più disponibili, e lo fa in maniera ammiccante, e quando ad un certo punto della sua lezione lei chiede alla preside che le sta seduta accanto una "bacchetta" da usare sul monitor per far vedere ai ragazzi i dettagli della foto della Cometa di Halley, e le portano invece una lunga canna essiccata al sole, pesante e difficile da gestire, sorride con loro e si lascia scappare «evviva ragazzi, è la tecnologia che avanza». Carismatica e disarmante insieme. Risponde ai ragazzi che ha difronte con grande modestia. C'è di più. Quando Asia le pone la domanda più inattesa della giornata, ecco che Sandra ritrova il sorriso infantile di certe sue foto private degli anni della sua infanzia a Marano Marchesato.

– Professoressa che effetto le fa sapere che una delle Barbie in commercio ormai negli stores di tutto il mondo è stata realizzata proprio su sua immagine e dedicata alla sua storia di scienziata?

«Ti ripeto quello che ho già risposto tempo fa alla redazione di *Wired*, un magazine scientifico di grande diffusione. Una multinazionale del giocattolo, come lo è oggi la Mattel, che produce soprattutto la famosissima bambola Barbie, ha sicuramente una grande responsabilità nel plasmare gli adulti del futuro. Oggi Mattel fa bambole che rappresentano un ampio spettro di categorie sociali e in questo il suo management dimostra una maturità fuori dal comune. Aver creato bambole che rappresentano le scienziate vuol dire mettere nelle mani di molte bambine un nuovo "role model", che forse le aiuterà a fare le scelte più adatte per costruire il loro futuro. Per questo sono stata felicissima di avere "sponsorizzato" la decisione di Mattel, e ho sempre sperato di essere all'altezza della fiducia dedicatami. In tutta la mia vita io ho investito molto sulla diversità: sono una donna scienziata e sono tornata in Italia, in Calabria, a svolgere il mio lavoro quando avrei potuto farlo altrove. Mi piace molto incontrare bambine come voi, che mi guardano sperando di fare da grandi quello che ho fatto io, e non seguendo mai gli stereotipi. Almeno, questo è quello che mi auguro per tutte voi».

– Quante bambole ha avuto nella sua vita?

«Pochissime bambole per la verità. Non amavo da bambina giocare con le bambole. Mi piacevano invece molto di più i giochi dei maschi, le costruzioni, archi e frecce, le macchinine, il gioco del calcio. In generale, mi è sempre piaciuto tantissimo lo sport, soprattutto il nuoto, e se non avessi fatto questo mestiere penso che mi sarebbe piaciuto fare sport a livello agonistico o comunque avrei dedicato tanto tempo alla pratica sportiva anche a livello amatoriale. Cosa che oggi non riesco più a fare, se non a camminare sulle strade di montagna con i miei cani».

Applausi scroscianti e a scena aperta per Sandra. È il segno che questa giovane donna dai lineamenti minuti e dalle movenze assai dolci, con questa sua classe innata e naturale, ha convinto e conquistato anche loro, i cento ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Fuscaldo. Ai quali confida un altro dei suoi grandi segreti.

«Adoro il deserto, con le sue dune, i suoi colori, i suoi spazi, le sue distanze enormi, il suo cielo limpido. Per questo adoro il Cile dove si trova il deserto più arido del pianeta, il Deserto di Atacama. Ma la città che forse mi ha fatto impazzire più di tutte le altre è stata la città di Sidney in Australia. Ricordo che quando ero lontana dall'Italia le cose che più mi mancavano della mia terra erano il cibo, il mare, le mie montagne, la Sila, a volte anche l'aria che si respira da noi, e che non ho più trovato da nessun'altra parte al mondo».

Sandra Savaglio con Santo Versace

– E la terra che invece lei ha amato quanto la sua Calabria?

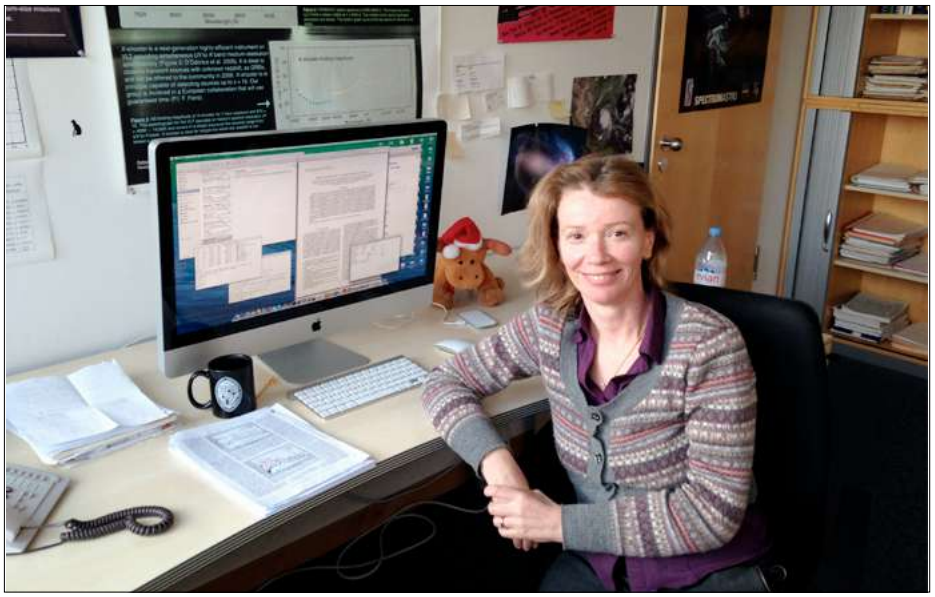
Sandra sorride di nuovo, si ferma a riflettere, ma è appena un attimo, è come se si fosse persa nei ricordi del suo passato, poi candidamente esordisce alla sua maniera.

«Sicuramente è la Germania la mia seconda vera terra del cuore. Se dovessi un giorno decidere di ricominciare la mia vita lontano dalla Calabria non avrei nessun dubbio, tornerei a vivere in Germania, a Monaco di Baviera.

►►►

►►► *Sandra Savaglio / Nano*

Sono i posti che ho adorato di più, e a cui rimarrò legata per sempre».
Per un attimo immaginiamo che dietro questa plateale dichiarazione di amore per Monaco di Baviera ci sia forse in realtà il ricordo lontano, o magari ancora attuale e concreto, di un grande amore tra lei e la sua anima gemella, al dito medio lei porta una fede d'oro giallo, ma forse sono dettagli così strettamente privati su cui una donna di successo preferisce sorvolare o persino tacere.
Torniamo allora indietro nel tempo. La sua passione per l'astrofisica – risponde a Marco – sboccia a 17 anni, dopo aver letto un libro di Isaac Asimov.
«Quando ero piccola mi affascinavano molto i numeri, e l'analisi logica. Mi perseguitava la curiosità per tutto quello che mi circondava. Pensi che la mia insegnante delle scuole elementari mi chiamava "signorina perché". Da quello che mi ricordo, già da bambina sognavo di fare la scienziata. Se studi fisica o astrofisica, deve piacerti per forza la matematica. La natura ci regala spontaneamente quadri meravigliosi. Solo nella nostra galassia ci sono circa 200 miliardi di stelle e in tutto l'universo ci sono centinaia di miliardi di galassie: la matematica è l'affascinante strumento che permette di comprendere il tutto».
Dopo le medie, il liceo scientifico, e da qui poi la grande avventura universitaria di Sandra.
«La cosa che credo sia stata determinante nella vita è aver incontrato dei bravi insegnanti in materie scientifiche. Questo alla fine mi ha convinto, ma anche aiutato, a fare una scelta che tutti quelli che avevo intorno consideravano coraggiosa, e cioè studiare fisica all'università. In molti, ricordo, mi dicevano che sarebbe stato difficile, ma io ci ho creduto e alla fine è stato facile perché mi piaceva quello che studiavo. Oggi non posso non riconoscere che sia stata la scelta migliore che potessi mai fare».
A volte nella vita di ognuno di noi ci sono rapporti ombelicali così forti con i propri insegnanti che non si recidono mai. Così è stato per Sandra.
«Con il mio professore di Fisica del liceo, Ottavio Serra, ormai più che ottantenne, ci sentiamo ancora di tanto in tanto, anche di recente dopo l'ultimo mio libro. In realtà io e lui non ci siamo mai persi di vista. Lui era un vero maestro d'altri tempi, molto preparata e molto capace nel suo mestiere, una persona del tutto speciale e fuori dal comune. Ma non posso non ricordare un altro grande mio maestro. Quando nel 1990 iniziai a lavorare alla mia tesi di laurea mi consigliò di fare un'esperienza all'estero. Mi disse "Se impari qualcosa che qui non facciamo, un giorno magari sarà più facile tornare". Era il professore Pierluigi Veltri, uno dei fondatori del dipartimento di fisica dell'Università di Arcavacata, dove io ho studiato e per la quale oggi lavoro. Sono tornata a casa dopo 24 anni, e lui adesso sfortunatamente è andato in pensione, una grande perdita, anche se comunque conserva un ufficio e spesso si fa vedere».
Ma complice di questo straordinario mosaico della vita di Sandra è stato anche suo padre, e con lui tutto il resto della sua famiglia.
«È vero, la mia famiglia mi ha aiutato tanto. Mio padre è sempre stato un amante della matematica. Ricordo benissimo quando – io ancora bambina – mio padre si prendeva la briga di insegnare la matematica a tutti i ragazzi del paese che durante i mesi estivi avevano bisogno di ripetizioni, cosa che lui faceva assolutamente gratuitamente. E per questo tutti lo apprezzavano. Dei miei compagni di infanzia io ero l'unica che in realtà non ho mai preso lezioni da lui, ma forse perché io non avevo nessuna difficoltà con la matematica. Invece, non mi piaceva tanto il latino, facevo il minimo indispensabile con l'italiano, insomma non ero la secchiona di turno. L'altra vera fortuna della mia vita è stata poi l'appoggio che ho avuto da parte dei miei genitori per le mie scelte. Mai un'obiezione, mai una resistenza, mai un dubbio o una riserva su quello che erano allora i miei primi progetti di vita e di lavoro».



La sua storia professionale e accademica non conosce *défaillance*.
La sua vita è un andirivieni di incarichi, di impegni, di progetti di ricerca, di viaggi all'estero, di missioni e di lavori di grande prestigio, soprattutto di respiro sovranazionale. Marano Marchesato per lei diventa la "sua" Itaca, ma sempre più lontana, e così anche la Calabria.
«Ricordo che la mia prima "trasferta" all'estero fu mentre preparavo la tesi

►►►

► ► ► *Sandra Savaglio / Nano*

di laurea, avevo appena 22 anni, e sono andata ad un istituto internazionale vicino Monaco di Baviera. Poi di nuovo per il dottorato di ricerca, svolto in parte ad Arcavacata e in parte in giro per il mondo, Germania, Francia, Australia, il Chile, poi conseguito nel 1995».

Un dottorato in fisica ottenuto giovanissima presso l'Università della Calabria, dunque, un salto di qualità senza tempo e senza paragoni per una donna nata e cresciuta in Calabria.

«Tra il 1996 e il 1998 sono stata Fellow presso l'*European Southern Observatory* vicino Monaco di Baviera, sotto la direzione dal Premio Nobel per la Fisica Riccardo Giacconi. Tra il 1998 e il 2006, Fellow per l'ESA (*European Space Agency*) presso lo "Space Telescope Science Institute" e Senior Research Scientist alla *John Hopkins University*, a Baltimora, nel Maryland. Ma nel mezzo ho avuto una breve esperienza come ricercatrice presso l'Osservatorio Astronomico di Roma, posizione che ho lasciato molto presto per tornare, appunto, negli States. Poi nel 2006 mi sono tornata in Germania, all'Istituto *Max-Planck per la Fisica Extraterrestre* a Garching, ancora una volta vicino a Monaco, nel polo europeo di maggiore valore nel campo dell'astrofisica. Qui sono rimasta fino al 2014».

Astrofisica ormai amatissima e apprezzata in tutto il mondo, Sandra Savaglio si specializza in diversi settori emergenti che però le daranno immense gratificazioni accademiche, l'astrofisica delle "galassie distanti", dell'arricchimento chimico dell'universo e dei fenomeni esplosivi, e diventa in queste materie una scienziata di valore riconosciuto nel mondo, con oltre 200 pubblicazioni sulle riviste internazionali più accreditate del settore.

L'esperienza americana di Baltimora segna profondamente la sua vita, perché la mette a diretto contatto con una realtà universitaria e accademica ben lontana da quella italiana ed europea, che già Sandra conosceva abbondantemente bene.

«In Germania – racconta a *Sudefuturi* - ho avuto qualche problemino con i miei capi. Ho preso in giro un direttore, uno scienziato che qualche anno dopo avrebbe vinto il premio Nobel per la Fisica, un soggetto abbastanza noto nell'ambiente per i suoi metodi da terrorista. Ebbene, io all'epoca ignoravo tutto ciò e durante un meeting interno molto partecipato, in cui lui attaccava il lavoro fatto da alcuni studenti molto bravi, l'ho preso in giro pubblicamente, "accusandolo" scherzosamente, in una vignetta che ho costruito apposta, di essere come un papa durante il periodo dell'inquisizione della chiesa cattolica. Lo avevo fatto solo per alleggerire un po' la tensione del momento, per creare il clima giusto per andare avanti, ma lui se l'è presa parecchio, urlando davanti a tutti che non dovevo permettermi mai più di usare la sua immagine per una cosa del genere. Ero imbarazzata per lui. Nella mia grande ingenuità pensavo di potermi permettere una battuta scherzosa. Ho capito solo dopo che avevo commesso un errore molto ingenuo, e un atto imperdonabile. Complice, in quella occasione, un silenzio generale. Ricordo che nessuno ha osato dire niente. Anzi nessuno ha osato fiatare, perché tutti li dentro avevano paura di lui. Al termine del meeting si è avvicinata poi a me una collega, torinese, l'unica a parlare con me per complimentarsi per il coraggio che avevo avuto ad affrontare il "boss". Era questo termine esatto con cui si riferivano continuamente a lui. E ricordo che lei mi ha detto una cosa che mi ha fatto molto piacere: "Tu che vieni da una regione notoriamente omertosa, sei stata l'unica che ha denunciato apertamente un modo di fare molto dittatoriale. L'unica che ha avuto il coraggio di farlo!". Come vede, anche in Germania, che da noi italiani è spesso considerato un paese modello da seguire, delle volte esistono situazioni lontane dalla perfezione, per cui le persone possono anche trovarsi ad affrontare problemi di questo genere».

Per quanto riguarda Baltimora, invece, che è il cuore più antico dello Stato americano del Maryland, Sandra Savaglio descrive un sistema e un modus vivendi completamente diverso.

«Vede, ciò che fa la differenza tra l'America e l'Italia non sono né l'esperienza, né l'età, né i gradi, ma esclusivamente la tua capacità di lavorare e di saper raggiungere gli obiettivi preposti. E poco altro. Ho capito che se ci si impegna tanto, si può fare molta strada, cosa che in Italia sfortunatamente non è per niente ovvia. Anzi, delle volte ci si sacrifica tanto, si lavora il doppio, per poi finire soli e abbandonati. In Ameri-

► ► ►

► ► ► *Sandra Savaglio / Nano*

ca invece alla fine la bravura e il talento finiscono per essere riconosciuti, indipendentemente da dove vieni, anche se sei straniero. Ecco, chi ha il coraggio di buttarsi e di mettersi alla prova, alla fine finisce per essere ripagato. Abbiamo molto da imparare ancora dalla scuola americana, mi creda».

Già, è la grande scuola americana, che Sandra ha poi avuto modo di conoscere dal di dentro e in maniera molto approfondita.

«Mi creda, è inconfutabile che gli Stati Uniti aprano le porte al talento e alle capacità dei giovani ricercatori di tutto il mondo. Per i grandi progetti americani non interessa tanto da dove arrivi, e come ci sei arrivato. Se sei bravo, e tu ti dai da fare, quel Paese ti dà i mezzi per dare il meglio di te stesso e ti riconosce il lavoro che svolgi senza nessuna mediazione. Non è molto diverso in Germania, ho lavorato anche lì molto bene».

Ma perché l'America? Perché Baltimora, e prima ancora perché Monaco di Baviera?

La risposta della professoressa Sandra Savaglio è completamente disarmante.

«Perché ho capito molto presto che se avessi voluto esaudire il mio desiderio di diventare scienziata, avrei dovuto andare in giro per il mondo a imparare il mestiere, fare esperienza, partecipare a conferenze internazionali, incontrare gente ed entrare nella rete dei grandi progetti. Mi rendo conto che forse non è quello che la gente vuole sentire, ma ai nostri ragazzi va detto con estrema chiarezza che questo è il destino del ricercatore, i confini politici non esistono, il mondo della scienza è globale. Per cui, il concetto di fuga di cervelli ha bisogno di qualche parola di chiarificazione: lasciare il proprio paese per inseguire questo sogno non è di per sé sbagliato, anzi, è necessario e succede anche ai giovani di altri paesi. L'aggravante in Italia, però, è che il nostro paese è poco attrattivo per gli stranieri, non offre quello che offrono la Germania, il Regno Unito, l'Olanda o la Francia. Mi duole dirlo, ma la cosa più grave in Italia non è la fuga di cervelli, ma la mancanza di circolazione di cervelli».

«Così l'Europa perde le sue stelle della scienza».

Il 14 gennaio del 2004 la sua foto in primo piano appare con questo titolo forte sulla copertina della rivista americana *Time* come simbolo della fuga dei cervelli europei negli Stati Uniti. Un'emozione che non è più solo di Sandra Savaglio, ma che investe in maniera frontale il resto del mondo. Una ragazza italiana che nessuno conosceva prima d'allora diventa per un momento la star della ricerca scientifica internazionale. Copertina bellissima, di grande impatto mediatico, da cui trasuda tutta la fierezza di questa giovane donna italiana che scruta le stelle e che sa quasi tutto dell'universo. Il magazine americano farà il giro del mondo, e per Sandra Savaglio si aprono scenari impensabili e inimmaginabili fino a quel momento.

«All'epoca abitavo e lavoravo alla *John Hopkins* di Baltimora. Ricordo che prima mi ha chiamato un giornalista da Londra per intervistarmi. Poi successivamente mi hanno telefonato da New York per comunicarmi che avrebbero mandato un fotografo a Baltimora per la copertina. Al momento sono rimasta completamente spaesata, quasi smarrita, non avevo percepito la vera portata di quel progetto editoriale. Apprendere la notizia che sarei finita sulla copertina di *Time* è stata per me una grande sorpresa. Ovviamente ne sono stata molto felice».

Da ogni parte d'Europa arrivano a Sandra attestati di felicitazioni, e inviti ufficiali a partecipare ai grandi congressi internazionali, ma col tempo arrivano anche i primi premi importanti legati alla sua carriera brillantissima. "Premio Internazionale Pitagora", "Premio Calabria nel mondo", "Premio Made in Calabria", "Premio Prime Donne", "Premio Frescobaldi", "Premio Vittorio De Sica", e tantissimi altri ancora. Così come non si contano le manifestazioni ufficiali a cui la scienziata italiana viene invitata per parlare delle sue ricerche.

Tra le mille soddisfazioni accademiche conquistate sul campo, Sandra ne porta a casa una di cui va particolamente fiera. È la nomina a far parte delle commissioni scientifiche internazionali che decidono dell'uso dei telescopi più potenti del mondo. Tra questi c'è naturalemte anche il *Telescopio Spaziale Hubble*, uno strumento che porta il nome dell'astronomo americano Edwin Hubble, uno dei Grandi Osservatori della NASA, assieme al Compton

► ► ►

►►► *Sandra Savaglio / Nano*

Gamma Ray Observatory, il Chandra X-ray Observatory e il Telescopio spaziale Spitzer.
La lezione di Sandra Savaglio potrebbe andare avanti per ore, nessuno immaginerebbe mai di interromperla, ma la verità è che questa ragazza dai capelli biondi e dal sorriso coinvolgente ti dà l'illusione di essere diventato, per un giorno almeno, protagonista del grande sistema planetario che ci sovrasta e ci osserva.
«Sì, vero, il vecchio telescopio Hubble è considerato il più importante nella storia dell'umanità, dopo quello usato da Galileo nel lontano 1609. Lavora dal 1990, gira fuori dall'atmosfera ad un'altitudine di circa 540 km sopra le nostre teste, alla velocità di più di 7 km al secondo, ed è in grado di darci informazioni e dettagli scientifici mai possibili prima d'ora. Parliamo di un'impresa e di un progetto davvero straordinari, al di sopra di ogni aspettativa. E dico "Vecchio", anche perché è di questi giorni la notizia del lancio nello spazio del suo successore, il Telescopio Spaziale Hubble, andato in orbita proprio il giorno di Natale. Da questo nuovo strumento ci aspettiamo grandi scoperte, che riguardano il passato dell'universo e anche la possibile esistenza di pianeti abitabili simili alla Terra».
Alla fine del 2013 la grande svolta della sua vita.
La giovane scienziata calabrese riceve la chiamata diretta dall'Università della Calabria, come Professore Ordinario presso il Dipartimento di Fisica.
«È esattamente così. Un giorno ricevo questa richiesta di rientrare al dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, dove avevo iniziato la mia avventura da scienziata più di venti anni prima. Devo dire francamente che non me lo aspettavo. Ma ho spedito il mio curriculum, e dopo un anno e mezzo mi hanno richiamata. Era un momento molto particolare per me. Stavo valutando seriamente l'idea di lasciare l'istituto *Max Planck* dove mi trovato per andare a lavorare a Parigi. Ma non potevo rinunciare ad una cattedra da professore ordinario nella terra dove ero cresciuta. Mi sono convinta da sola che avevo vagato abbastanza in giro per il mondo, e che era arrivato ormai il momento giusto per tornare a casa».

– Soddisfatta? Felice di questa scelta?

«Sono passati diversi anni ormai, e sono pienamente felice della scelta che ho fatto. Per mille motivi diversi. Il cibo, il clima, la componente umana, l'ambiente sociale tutto intorno. Oggi ho il privilegio di lavorare in un ateneo

che contribuisce in maniera determinante alla crescita dell'intera regione, del Paese e del mondo. I laureati dell'Unical oggi sono professionisti affermati ovunque. Un contesto internazionale molto alto, che dovrebbe essere raccontato di più, sfortunatamente, e immeritatamente, lontano dai grandi riflettori».
La felicità di Sandra Savaglio per il lavoro che oggi fa al Campus di Arcavacata è tale da coinvolgere anche chi come me la incontra qui a Fuscaldo per la prima volta nella sua vita.
«Tornare a casa non è stato assolutamente fare un passo indietro. Io oggi lavoro in una delle grandi Università italiane, vissuta e frequentata da circa 27 mila studenti, un campus all'americana molto attivo e unico nel suo genere. Un Campus universitario dove portiamo avanti grandi progetti scientifici, ma che dove spesso e volentieri dobbiamo anche fare i conti con alcune criticità ataviche e pesanti comuni a tutta l'Italia».
Sandra Savaglio educata alla cultura americana e cresciuta nelle grandi scuole tedesche, connessa in continuazione oggi con tanti istituti e università di punta nel mondo, non riesce ancora a capire per esempio il perché, nel terzo millennio, tanti scienziati italiani bravissimi come lei debbano, alla fine dei conti, scontrarsi e sprecare inutilmente tempo prezioso con una macchina elefantiaca che si chiama "burocrazia".
«Burocrazia, sembra quasi una brutta parola. In realtà è un mostro che condiziona negativamente la vita della ricerca. È come avere una palla al piede che condiziona movimenti e iniziative di ogni genere. Insomma, ogni giorno si perde tempo dietro operazioni stupide, e tutto questo è un danno enorme che si fa al Paese. L'ho già detto mille volte in questi anni, l'Italia spende tanto denaro per preparare gli scienziati, e lo fa ottimamente, e poi parte di quel sapere viene perso, non viene sfruttato al meglio, perché ci tocca riempire carte inutili».
Sono almeno 400 mila oggi gli scienziati europei che vivono attualmente negli Stati Uniti. Il paradosso è che l'Europa necessita ancora di almeno 700 mila ricercatori entro il 2022. E se la situazione non cambia – assicurano gli esperti – la tendenza si rafforzerà in negativo nei prossimi anni. Il che vuol dire che di strada in avanti in Italia ne abbiamo ancora tanta da percorrere.

– È vero che il vero grande sogno di Sandra Savaglio rimangono le galassie?

►►►

►►► *Sandra Savaglio / Nano*

«Sì, vero. Lo studio delle galassie lontane è ciò che mi ha dato più soddisfazione. In particolare, quelle che ospitano le esplosioni stellari. Da alcuni anni io sono molto attiva in questa branca. Ma ho sempre creduto anche nella necessità di promuovere in senso più generale la scienza, andando nelle scuole, parlando con i giovani, incoraggiando soprattutto le ragazze che vogliono dedicarsi a questo lavoro. Sa cosa ho capito in tutti questi anni? Che le donne tendono a credere poco nei propri mezzi, e vanno per questo molto incoraggiate. Perché in realtà esse sono una grande risorsa professionale, e non lo sono certo solo davanti ai fornelli di casa propria».

Nel febbraio del 2020, l'altra grande svolta esistenziale della nostra scienziata calabrese, che questa volta viene chiamata a far parte della Giunta Regionale guidata da Jole Santelli, prima Presidente donna della Regione Calabria. Un mese più tardi, maggio del 2020 entra a far parte anche del Consiglio Scientifico dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'ennesimo riconoscimento importante della sua vita.

Sandra–l'astrofisica, ad un certo punto del suo percorso professionale, diventa dunque Assessore alla Ricerca Università e Istruzione della regione.

Dalla ricerca applicata alla politica, dalle tesi "impossibili da sostenere sulla teoria dell'universo" alla Cittadella Regionale, dalla luce primordiale e incontaminata di stelle lontane, alla macchina organizzativa di una Regione che è ancora fanalino di coda dello sviluppo europeo. Ma si vede che Jole Santelli con lei deve essere stata molto convincente se alla fine Sandra non si è tirata indietro. Un'avventura sfortunatamente interrotta sul più bello, per la prematura scomparsa della Presidente Jole Santelli. Comunque, una sfida nella sfida. Per Sandra Savaglio, forse, anche l'ennesima provocazione culturale a sé stessa, che per un anno e mezzo lascia la cattedra universitaria per affrontare temi situazioni e protagonisti completamente diversi da quelli che per anni aveva frequentato e conosciuto prima. Un mondo totalmente nuovo e sconosciuto per lei. Per un anno e mezzo, Sandra scopre e tocca con mano una realtà molto lontana da quella di una scienziata del suo spessore.

«Durissimo il mio primo impatto con la Cittadella regionale di Germaneto. Ricordo di aver portato con me il mio portatile, ho chiesto le password per la connessione, ma la risposta laconica che ne ricevetti mi lasciò quasi interdetta. "Niente wireless qui. Ma come? Anche il Mc Donald's sotto casa ha la rete, e a Germaneto no?" Mi spiegarono che c'erano in ballo "questioni di sicurezza informatica", ma francamente non capii mai il senso di questa giustificazione. Ho saputo dopo invece che i magazzini sotto erano pieni di router, mai installati. Me ne sono fatta montare uno apposta per me. Ora per fortuna hanno montato i router in tutto il palazzo. Ma come si fa a parlare in queste condizioni di agenda digitale?».

– Ma cosa c'è in realtà dietro il successo così coinvolgente di questa donna calabrese, così affascinante e così delicata nei lineamenti e nelle movenze del corpo?

«C'è tantissimo lavoro. C'è una vita interamente dedicata alla causa. C'è una passione insana per la scienza e per la ricerca. Ecco cosa è stata la mia vita. Un insieme di conquiste e di sacrifici, un misto di gioie e dolori, un frullatore di emozioni e di inciampi, di attese e di rinunce, di ripartenze e di addi, di momenti di piena euforia e di grandi isole di solitudine».

Eccolo il decalogo ideale di Sandra Savaglio, da lei espressamente dedicato qualche anno fa alle lettrici di *Io donna*.

• Siate voi a decidere. Non lasciatevi condizionare dall'idea che la scienza sia un terreno di gioco precluso alle donne. Se lo desiderate, rimboccatevi le maniche e intraprendete questa strada. Considerando, tra l'altro, che le lauree in discipline scientifiche sono quelle che offrono maggiori sbocchi professionali.

• Siate tenaci.

• Abbiate fiducia in voi stesse e credete nei vostri mezzi.

• Non temete di sbagliare.

• Per fare ricerca ci vuole testardaggine, disciplina, capacità di accettare gli errori e di rialzarsi per andare avanti. Sbagliando si impara. E si cresce.

• Imparate a osare.

• Nella scienza si fanno salti nel vuoto, intraprendendo percorsi ancora poco battuti, facendo scelte considerate audaci. Siate coraggiose, sappiate osare e sognare.

• Seguite i vostri sogni.

• L'unico modo per avere successo è seguire i propri sogni, con impegno e determinazione.

• Non vi dico né di lasciare la vostra terra né di rimanerci, vi dico soltanto di puntare in alto, di non farvi frenare dagli stereotipi e dai pregiudizi: non siete

►►►

inferiori a nessuno, non siete studenti di serie B.

– Ma una donna come Sandra Savaglio, avrà ancora qualcosa da raccontare e di cui essere fiera?

«Ebbene sì, e lo ha così ben chiaro da spiegarlo alle agenzie di stampa straniere che continuamente la cercano ancora».

Quel qualcosa ha un nome ben preciso, si chiama "Star", è «una sorgente di raggi X ad alta energia nel campus dell'Unical, dove si trovano l'acceleratore di elettroni e la sorgente laser necessari per il suo funzionamento». Sono tantissimi gli usi e le applicazioni in diagnostica per immagini ad alta risoluzione – ci spiegano gli esperti della materia – dai sistemi biologici/biomedicali a reperti di beni culturali o a materiali avanzati per le ingegnerie e le nanotecnologie.

Un progetto, insomma, incredibile del polo tecnologico di Arcavacata, un'infrastruttura che continua a crescere e ad essere finanziata dalla Regione Calabria, dal Governo italiano e dall'Unione Europea.

Quello che a Trieste si chiama "Elettra", il famoso Sincrotrone di Trieste, in Calabria si chiama "Star". E anche a questo proposito, Sandra Savaglio non concede sconti a nessuno.

«Star è stata costruita negli anni grazie allo sforzo fatto dai miei colleghi a Unical e si spera che presto sarà finalmente pronta per partire. Potremo allora portare qui, nel sud Italia, ricerche importanti, progetti scientifici di punta che vengono da lontano che posso essere realizzati con Star. Però questa macchina è per il momento come una Ferrari tenuta nel garage di casa ferma. Dobbiamo spingere per metterla nella mani giuste per riuscire a vincere sfide importanti che daranno visibilità al nostro Ateneo».

Nel 2018, Sandra pubblica per la Mondadori il suo primo libro di divulgazione scientifica dal titolo *Tutto l'universo per chi ha poco spazio-tempo*, finalista del Premio Galileo (Padova 2019), che vi consiglio di andare a cercare in libreria e di regalare ai vostri ragazzi e ai vostri amici più cari per Natale. Soprattutto perché aiuta a sognare.

Per Sandra Savaglio è l'ennesimo riconoscimento ufficiale della sua grande qualificazione professionale, del suo genio e del suo talento. Lei lo racconta in questo modo.

«Quello che state per leggere non è esattamente un libro di astronomia nel senso classico, intesa come la branca della scienza che osserva le stelle nel cielo: quanto sono brillanti, quanto sono vecchie, dove si trovano l'una rispetto all'altra, in quali costellazioni sono raggruppate. È invece un libro sull'universo – nel senso più pieno di insieme 'tutto intero' di ciò che esiste – dove le stelle sono solo una parte piccola, ma piccola davvero, del tutto. Un universo visto e interpretato attraverso le leggi della fisica».

Ma non solo questo. C'è ancora dell'altro.

«È un libro che racconta quello che sappiamo del mondo in cui viviamo e di quanto ci circonda, della sua origine e della sua storia, di come è arrivato a essere ciò che è oggi e di che cosa diventerà in futuro. Parlerò dei progressi fatti dalle nostre conoscenze, in particolare nell'ultimo secolo, dedicando buona parte di queste pagine ai risultati degli ultimissimi anni, se non di questi giorni. Ma non trascurerò di soffermarmi sulle cose che ancora non sappiamo, che sono sempre e comunque molte di più di quelle che conosciamo. Tutto l'universo per chi ha poco spazio-tempo è l'eccezionale creazione editoriale di una delle menti che il mondo scientifico ci invidia».

– Tutto qui?

«In questo meraviglioso viaggio nell'infinito sopra di noi, fra buchi neri, stelle nane, onde gravitazionali e future missioni spaziali, questo saggio riesce nell'impresa di sintetizzare tutto ciò che si sa e tutto ciò che non si sa del nostro meraviglioso universo, fino alle vertiginose domande che continuano, e continueranno, ad appassionare gli esseri umani davanti all'infinità del cosmo di cui siamo piccolissima parte».

Dopo due ore di dibattito, domande e risposte, una dietro l'altra, i ragazzi della Scuola di Fuscaldo le riservano una standing ovation da Premio Nobel. Ma la verità è che i ragazzi di oggi sanno ben distinguere la qualità da tutto il resto, e Sandra Savaglio parlando loro, con il cuore in mano e gli occhi pieni di luce ("Ho le lenti a contatto ma non si vedono") li ha convinti che presto anche per loro le stelle e le comete non saranno più un mistero difficile da decodificare.

Ma soprattutto, stelle e comete saranno sempre più vicine alla loro vita, e guideranno il loro futuro verso orizzonti felici. Che meraviglia, ragazzi! ●

27 novembre 1991

Quando l'Unical conferì la laurea Honoris Causa in ingegneria gestionale a Silvio Berlusconi

di **FRANCO BARTUCCI**

Dal mese di aprile dello scorso anno sono stati pubblicati diversi articoli riguardanti il 50° anniversario della nascita dell'Università della Calabria, partendo dal decreto istitutivo, a firma del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, fino all'ultimo, nel quale è stato ricordato l'incontro che il Rettore, prof. Beniamino Andreatta, ha avuto con la società cosentina nelle giornate del 5 e 6 dicembre 1971, nel salone del Consiglio Provinciale di Cosenza. Soprattutto la prima giornata è stata utilizzata per presentare loro lo Statuto dell'Università, regolarmente approvato e firmato, d'Ordine del Presidente della Repubblica, come DPR n° 1329 del 1° dicembre 1971, dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi. È stato altresì ricordato il 25° anniversario del conferimento della laurea "Honoris Causa" in Dams al regista calabrese, Gianni Amelio, ad opera della Facoltà di Lettere e Filosofia, la cui cerimonia si tenne il 28 maggio 1996 nell'aula "Umberto Caldora".

Ma il 2021 ha pure avuto un'altra ricorrenza, la cui memoria, alla luce del dibattito politico in corso nel nostro Paese circa la scelta del nuovo Presidente della Repubblica, non può essere trascurata nel ricordo, anche per alcuni benefici che l'Università della Calabria ha ottenuto. Stiamo parlando del trentesimo anniversario della laurea "Honoris Causa" in Ingegneria Gestionale conferita il 27 novembre 1991 dalla Facoltà di Ingegneria al Presidente Silvio Berlusconi.

L'antefatto di una storia. Un evento che alla luce delle cose accadute in questi trent'anni è da raccontare per fare un ragionamento di verità finalizzato a trovare un equilibrio politico maturo che può fare solo bene al nostro Paese con la scelta del nuovo Presidente della Repubblica, per il quale il presidente Silvio Berlusconi aspira, per come riportato dai media nazionali, dividendo l'opinione pubblica italiana.

Anche in quella circostanza del confe-

▶▶▶

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

rimento della laurea Honoris Causa da parte della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria si verificò una forte divisione all'interno della stessa Università, tra favorevoli e contrari, tanto che la pratica di conferimento della laurea venne approvata a maggioranza dal Consiglio della Facoltà di Ingegneria e non all'unanimità per come di solito accadeva. Una divisione nella stessa società calabrese come nelle forze politiche ampiamente riportata dagli organi d'informazione sia locali che nazionale.

Ma prima di entrare nel merito della decisione presa dal Consiglio della Facoltà di Ingegneria di conferirgli la laurea "Honoris Causa" è bene fare un'importante premessa su come si è arrivati a tale decisione. Eravamo in Italia nel pieno degli scandali individuati e noti come fenomeno "tangentopoli" che ne scuotevano le coscienze degli italiani e si invocava da più parti, per sovrastare e sconfiggere la "corruzione", soprattutto in ambito della Pubblica Amministrazione nel rapporto con il mondo del privato, un valore importante come la "trasparenza", che all'Università della Calabria, per decisione del Rettore Pietro Bucci, da circa dieci anni era di "casa" per effetto dell'istituzione dell'ufficio stampa, pensato per fare del campus universitario di Arcavacata una "casa di vetro" dopo la pesante esperienza vissuta con le note accuse e polemiche aggressive di avere al suo interno delle cellule terroristiche, tanto da subire nella notte del 28 giugno 1979 un blitz degli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Fu un'esperienza difficile che durò per diversi anni e portò ad un rapporto duro e di diffidenza di buona parte della stessa popolazione calabrese, oltre che nazionale, nei confronti della prima università statale e residenziale calabrese, con docenti di fama giunti negli anni di avvio dello stesso Ateneo che cominciavano a trasferirsi in altre sedi universitarie italiane e con il mondo della politica locale e nazionale che rallentavano il loro rapporto di fiducia nei confronti di questa Università che per effetto della sua legge istitutiva e Statuto rappresentava un progetto innovativo sul piano dell' organizzazione didattica ed amministrativa in una dimensione nazionale.

Neanche la visita del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, avvenuta nel campus universitario di Arcavacata nel pomeriggio del 3 marzo 1982, tra una folla di cittadini del territorio e buona parte della comunità universitaria entusiasta per quella presenza, riuscì a colmare quel vuoto di entusiasmo e partecipazione che si era creato con la nascita di quella nuova Università innovativa e moderna, da tutti cercata e vissuta prima di quella esperienza drammatica causata dal blitz degli uomini dell'antiterrorismo e dell'immagine negativa che l'Università si trovava appiccicata addosso, con l'aggravio di lotte interne allo stesso Ateneo derivanti dal malcontento che un Decreto del Presidente della Repubblica, a firma dell'on. Amintore Fanfani, sul Centro Residenziale (DPR 19 giugno 1978 n° 632), ne stravolgeva il suo contenuto rispetto alla legge istitutiva 12 marzo 1968 n° 442.

Gli anni Ottanta per l'Università della Calabria sono stati con l'impegno stimolante nella prima parte del Rettore Pietro Bucci di duro lavoro nella riconquista di una immagine di pieno rispetto su ciò che si produceva nel settore della ricerca scientifica, con la nascita del Crai (Consorzio d'Informatica) e del Cud (Consorzio Universitario a Distanza), come nella qualità della stessa didattica che portava diversi suoi laureati a vincere concorsi nazionali di lavoro, il tutto portati alla luce e conoscenza dell'opinione pubblica mediante l'impegno comunicativo dell'ufficio stampa ch'era riuscito a creare un rapporto quasi quotidiano con i vari media operanti sul territorio calabrese.

Mentre nella seconda parte degli anni Ottanta, con il Rettore, prof. Rosario Aiello, si assiste a un passaggio di crisi per il venir meno (a causa anche delle lunghe discussioni sul fenomeno terroristico oggetto di considerazioni poco serie e chiare) dei finanziamenti, da parte delle autorità governative nazionali, destinati alla realizzazione delle strutture dell'Università, di cui ai progetti Gregotti e Martenson. È in questo contesto ambientale universitario che nasce l'idea di conferimento di una laurea "Honoris Causa" ad un imprenditore di successo nei settori dell'edilizia, dell'assicurazione, della grande distribuzione, dell'informazione come Silvio Berlusconi, molto discusso in quel periodo a livello politico. Da quel mondo molto discusso, comunque,

► ► ►

►►► *Unical Berlusconi / Bartucci*

viene approvata una legge importante come la 241 del 7 agosto 1990 che detta norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. In sostanza è la legge che chiarisce il concetto sulla trasparenza e diritto d'informazione al cittadino prevedendo per gli Enti pubblici l'istituzione degli URP (Uffici Relazioni con il Pubblico) e gli Uffici Stampa senza prevedere norme regolamentari e riconoscimenti giuridici ed economici per coloro che venivano coinvolti in questo particolare settore lavorativo. Un aspetto importante per l'Università della Calabria in quanto facente parte questo argomento del suo Statuto del 1971 con un apposito articolo (10) che anticipava i tempi di ben circa 20 anni.

L'idea della laurea al cavaliere Berlusconi nacque nell'autunno del 1990 in occasione di un incontro e viaggio in macchina tra chi si stava occupando della gestione dell'ufficio stampa dell'Università ed il titolare dell'impresa di comunicazione in Calabria, Elio Riga, che tra l'atro a Crotone aveva la titolarità della gestione di una rete televisiva "ItaliaUno" con copertura regionale, che lo poneva in costante contatto con i diretti collaboratori del cavaliere. L'idea venne subito posta a valutazione del nuovo Rettore dell'Università, prof. Giuseppe Frega, da poco insediatosi, dopo il rettorato triennale del prof. Rosario Aiello, che si riservò di parlarne con il Preside della Facoltà di Ingegneria, prof. Jacques Guenot, pensando al corso di laurea in "Ingegneria gestionale", di fresca istituzione e con il professore referente del corso, Francesco Del Monte, come possibile titolo da conferire, che durante il periodo del Rettorato del prof. Pietro Bucci aveva svolto le funzioni di suo delegato per il Settore orientamento laureati e loro inserimento nel mondo del lavoro. C'erano, quindi, alla base di tale idea due valori molto impegnativi per la stessa Università ed il suo futuro, con in primo piano l'organizzazione del lavoro e la sua relativa promozione attraverso la valorizzazione dei propri giovani laureati e l'affermazione del concetto dell'informazione comunicazione istituzionale, tutta da valorizzare all'interno degli apparati della Pubblica Amministrazione, sia in ambito nazionale che regionale, in stretto collegamento e collaborazione con il mondo dei media, utile a dare alla società e ai cittadini garanzie sulla corretta buona amministrazione della cosa pubblica esercitando il diritto d'informazione, come peraltro prevedeva la legge 241/90 di cui sopra.

La proposta ottenne il parere favorevole da parte del Preside della Facoltà d' Ingegneria Jacques Guenot e del prof. Francesco Del Monte, unitamente a quello del Rettore Giuseppe Frega, cosicché, prima di essere sottoposta ad approvazione del Consiglio di Facoltà, l'imprenditore Elio Riga fu informato per far arrivare al cavaliere Berlusconi la relativa comunicazione e se ne condivideva il disegno.

Il dott. Fedele Confalonieri fu il messaggero della "buona notizia" presso il cavaliere Silvio Berlusconi che fece conoscere il suo assenso favorevole, cosicché la pratica fu portata dal Preside Guenot ad approvazione del Consiglio della Facoltà di Ingegneria che a maggioranza si espresse favorevolmente. Come prassi la delibera fu portata ad approvazione del Senato Accademico dell'Università e quindi del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica, che rilasciò anch'esso l'atto di riconoscimento.

Il quadro sullo stato dell'Università – In quel momento l'Università della Calabria era all'inizio del 19° anno accademico e veniva celebrato il 20° anniversario della sua nascita con la nomina, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, con Ministro l'on. Riccardo Misasi, dei Comitati Ordinatori delle Facoltà e del Comitato Tecnico Amministrativo, insieme all'elezione del primo Rettore nella persona del prof. Beniamino Andreatta.

L'anno accademico 1991/1992 inizia con circa diecimila studenti iscritti suddivisi nei 21 corsi di laurea attivati dalle quattro Facoltà (Ingegneria, Scienze Economiche e Sociali, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Lettere e Filosofia), con un organico di 350 docenti e 722 non docenti. È attiva inoltre una Scuola diretta a fini speciali in Informatica con didattica a distanza che conta circa 350 studenti iscritti.

Partendo dal mese di luglio 1976, in cui avvenne la prima seduta di laurea della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, fino al 30 giugno 1991, le statistiche curate dall'Ufficio Stampa dell'Univer-

►►►

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

sità, rilevate dai dati forniti dalla segreteria studenti, parlano di 6.101 studenti laureatisi in ambito delle quattro Facoltà, così distribuiti: 1.582 Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, 1.410 Scienze Economiche e Sociali, 1.243 Ingegneria, 1.866 Lettere e Filosofia.

Negli anni Ottanta l'Università della Calabria è stata molto attenta nel seguire una politica mirata a creare dei Consorzi per favorire lo stato occupazionale dei propri laureati. I primi ad essere costituiti sono stati il Crai ed il Cud, già in precedenza citati, seguiti dal Cies (Centro di Ingegneria Economica e Sociale), Cgt (Consorzio Gestione Trasporti), Tebaid (Consorzio di Ricerca e Applicazione di Tecnologie Biomediche), Crati (Consorzio per la Ricerca e le Applicazioni nelle Tecnologie Innovative), Labtecnos (Laboratorio di Tecnologie della Conoscenza Didattiche ed Informative), Sica (Sistema Informativo per il Controllo Ambientale), Brutium (Istituto di cultura popolare e promozione sociale in Calabria), Cueim (Consorzio Universitario per l'Economia Industriale e Manageriale), Cum (Consorzio Università del Mediterraneo), Cinfm (Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica della Materia), Singau (Consorzio Interuniversitario di Ricerca sulla radiazione ed alta energia nell'Italia meridionale).

Strutturalmente l'Università oltre all'edificio polifunzionale, al blocco delle residenze insieme all'edificio mensa e all'aula in ferro "Umberto Caldora", si stava sviluppando lungo l'asse ponte (più tardi verrà intitolato alla memoria del Rettore Pietro Bucci) progettato dal gruppo degli architetti coordinati dal prof. Vittorio Gregotti con alcuni cubi, tra i quali quelli assegnati alla Facoltà d'Ingegneria, al cui interno era già funzionante l'aula dove avvenne il 27 novembre 1991 la manifestazione di conferimento della laurea "Honoris Causa" al cavaliere Silvio Berlusconi.

Il giorno del conferimento della laurea "Honoris Causa" – Quel giorno in quell'aula e fuori confluirono in tanti per assistere alla cerimonia o averne sentore direttamente. C'erano le autorità politiche locali e regionali invitate, docenti, non docenti e studenti in rappresentanza delle moltitudini, rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e del commercio, del gruppo Fininvest, dell'associazionismo e molti inviati delle testate giornalistiche radio-televisive regionale e nazionale; mentre ad accompagnare il laureando vi erano due suoi validi collaboratori come Gianni Letta e Fedele Confalonieri.

La cerimonia si apre con l'ingresso in aula dei Presidi delle Facoltà consorelle dell'Ateneo (Franco Crispini per Lettere e Filosofia, Giancarlo Susinno, per Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Antonio Aquino per la Facoltà di Scienze Economiche e Sociali) e della commissione di laurea seguiti dal Preside della Facoltà d'Ingegneria, prof Jacques Guenot, dei due relatori, prof. Francesco Del Monte, docente di Economia e Organizzazione Aziendale, e prof. Antonio Borghesi, docente di Finanza Aziendale, nonché dal candidato Silvio Berlusconi e dal Rettore, Giuseppe Frega, al quale spetta il compito di aprire la seduta di laurea e porgere il suo saluto a tutti gli ospiti invitati e convenuti all'evento, ricordando che ciò accadeva nel ventennale della nascita e dello Statuto dell'Università della Calabria.

«Nell'Università della Calabria non è presente il lamento di un sudismo di accatto – disse tra l'altro il Rettore Giuseppe Frega nel suo intervento di apertura della cerimonia che aveva un significato particolare - ma la volontà ferma di "battere il pugno" di un Mezzogiorno che non chiede più giustizia storica, ma una moderna visione unificatrice dell'economia e della società italiana. L'istituzione dell'Università della Calabria fu frutto di una lungimirante visione unificatrice della cultura italiana e può presentarsi oggi come realtà viva protesa verso nuovi traguardi, con l'istituzione di nuove facoltà e di nuovi corsi di laurea, con la vitalità dei consorzi sinora promossi, con la forte richiesta di una localizzazione del Parco scientifico-tecnologico, visto nella logica della promozione dello sviluppo culturale ed economico di tutta la Regione, per le significative connessioni che vi possono trovare il mondo della ricerca, il mondo della produzione ed il mondo dei servizi. Seguendo la definizione del Ministro Ruberti qui veramente possono essere considerati "contigui" l'Università, gli Enti di ricerca e le Aziende".

► ► ►

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

Molto atteso si può dire anche oggi a distanza di trent'anni l'intervento del Preside della Facoltà d'Ingegneria, prof. Jacques Guenot, per le implicanze legate alla decisione del conferimento del titolo accademico a quella figura molto discussa in Italia, oggetto in quei giorni, soprattutto attraverso giornali e quanto altro, di pesanti critiche e condanne di sorta nei confronti della stessa Università.

«Credo che questa manifestazione – esordì il Preside Guenot – abbia un significato molto importante, anzi più significati. Creare collegamenti tra Nord e Sud che sotto alcuni aspetti rappresentano il passaggio, una prima tappa; Cercare di rafforzare e stabilire collegamenti forti tra pubblico e privato; Cercare di fare uscire la Calabria e il Mezzogiorno dall'isolamento nel quale si trova confinato. Questi sono i punti per i quali si è portata la scelta della facoltà sul dott. Berlusconi. Si tratta in primo luogo di un riconoscimento ad una personalità che ha una statura innovativa nel campo della orientazione dell'economia che si piazzano ai primi posti. Certamente non si tratta di una laurea veramente di tipo politico, come alcuni hanno voluto valutare, ha un significato che certamente la facoltà non ha inteso dare. Questa Università sta adesso entrando nella fase decisiva dei suoi venti anni. I primi venti anni che sono stati anni difficili per l'attuazione di una struttura di questa portata. Non è ancora completato il progetto iniziale, sia dal punto di vista delle strutture che dell' organizzazione didattica. Credo che la possibilità di questi collegamenti, di invogliare i giovani verso professioni del futuro, in realtà questo può rappresentare un passo decisivo per lo sviluppo della nostra Università».

Il preside Jacques Guenot, dopo aver fatto una breve illustrazione sullo stato dei lavori di realizzazione dell'Università rispetto ad altre opere significative programmate in Calabria e non realizzate guardando alle cose previste dal "Pacchetto Colombo", si è soffermato nel dire: «Credo che in questo momento delicato della ricostruzione dello Statuto dell'Università sia importante lasciare uno spazio a questo tipo d'iniziative. Credo che l'Università avendo questo ruolo molto delicato di unica struttura innovativa di formazione superiore in Calabria, ha questo ruolo difficile di diventare promotrice di iniziative produttive nella zona. Il Rettore parlava del parco tecnologico che è certamente un momento importante per l'Università. Una delle cose che intendo chiedere al dott. Berlusconi dopo la laurea. (Purtroppo la realizzazione del Parco Tecnologico è rimasto fino ad oggi ancora un sogno, sebbene è stata realizzata una piccola struttura) Ho sentito di tutto, di aver venduto l'Università al dott. Berlusconi, di aver regalato la laurea. Non abbiamo fatto nulla di questo. Si spera soltanto di riuscire a mantenere i contatti con il nostro giovane laureato. Di chiedere aiuto in alcune delle cose che possiamo fare, le possibilità di organizzare, cercando di uscire un po' dalla logica dell'intervento straordinario, cercando di valorizzare le cose che qui in Calabria ci sono, esistono. Ci sono delle piccole realtà che non riescono ad emergere, perché è difficile. Ho cercato di aiutare i laureati nostri ad intraprendere delle attività produttive. Certamente – sono le parole conclusive del Preside della Facoltà d'Ingegneria - le difficoltà sono molto maggiori che nel Nord perché non abbiamo aiuti, spesso di tipo organizzativo, di contatti. E quindi, certamente utilizzeremo questa fase successiva, questa fase post laurea per cercare di vedere quali sono le possibilità».

Le relazioni dei professori Del Monte e Borghesi a sostegno del conferimento del titolo accademico - La cerimonia entrò nel vivo con la relazione del prof. Francesco Del Monte incentrata tutta sulla presentazione della figura del Cavaliere Silvio Berlusconi nella sua qualità di candidato al conferimento della Laurea Honoris Causa in Ingegneria gestionale, quale Presidente del Gruppo Fininvest che in 30 anni sotto la sua guida è diventato il terzo gruppo privato italiano con oltre 150 aziende, un fatturato di circa 9.000 miliardi di lire e 30.000 dipendenti.

Il prof. Del Monte, dopo aver sottolineato la personalità del Cavaliere Berlusconi fortemente tenuto sotto at-

► ► ►

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

tenzione da parte degli organi d'informazione con la stampa economica e finanziaria, ma anche di studi e ricerche afferenti soprattutto alle discipline di management e di economia e organizzazione aziendale, si è soffermato sulle affinità esistenti tra la personalità professionale di dirigenza del candidato laureando con gli aspetti più attinenti alla laurea in Ingegneria Gestionale, da poco istituita dall'Università della Calabria sulla base dell'esperienza del Politecnico di Milano. Una figura di ingegnere formato e preparato a svolgere funzioni di progettazione e gestione di sistemi complessi e dotati di una visione d'insieme che assicuri la coerenza delle scelte tecnologiche con la strategia aziendale e con il contesto del settore industriale di appartenenza.

«La storia personale e professionale del candidato Silvio Berlusconi – sono le parole pronunciate nel suo intervento dal prof. Del Monte – non è solo la storia di un successo imprenditoriale. È, ancor prima, la storia di una tendenza ad intuire velocemente le complessità evolutive dei sistemi produttivi: in tal senso, il candidato progetta sistemi complessi nei quali tecnologia e strategia consentono quella visione d'insieme che nel curriculum dell'ingegnere gestionale sono la componente più pura. La storia imprenditoriale del candidato evidenzia la tendenza alla diversificazione, alla multisettorialità, alla multimedialità e alla trans nazionalità: concetti e modus operandi, questi, che l'ordine economico internazionale ha ormai posto da tempo alla base del suo essere. La scelta dei settori operativi della televisione alla pubblicità, dall'edilizia alle assicurazioni, dal cinema alla grande distribuzione rappresentano la logica del candidato ingegnere gestionale Berlusconi a configurare nelle sue attività una tipica catena di valore attraverso la quale legare i grandi e complessi temi dell'innovazione con la sorprendente naturalezza di un linguaggio manageriale che pone nell'entusiasmo e nella valorizzazione della risorsa umana la vera chiave di successo della propria attività economica e finanziaria. Il candidato ha quindi dell'ingegnere gestionale – sono le parole del relatore prof. Del Monte – il carattere più tipicamente progettuale, il suo voler rappresentare l'interazione tra un business idea e la sua realizzazione con una percezione quasi istintiva dell'aggredibilità del mercato. L'elemento che appare dominante nella strategia di crescita delle attività del candidato Berlusconi risiede esattamente in una progressiva ed organica creazione di un gruppo autenticamente multimediale e cioè operante con più mezzi e forme di comunicazione».

Per il prof. Antonio Borghesi la figura di Silvio Berlusconi è da collocare tra gli imprenditori innovatori con personalità straordinariamente vasta. «Dai suoi comportamenti imprenditoriali emerge in termini anticipatori l'idea di un ruolo non semplicemente adattivo dell'impresa, bensì quello di agente modificatore del contesto ambientale. Silvio Berlusconi ha dimostrato l'applicabilità di tale principio. Ne è testimonianza – ha sostenuto il prof. Borghesi – l'operazione Brugherio del 1962. Le soluzioni di marketing e finanziarie inventate da Silvio Berlusconi in tale occasione sono un ulteriore esempio del fatto che si può essere "inventori" anche nel campo delle tecniche di gestione. Negli ultimi anni si è andata sempre più affermando la teorizzazione della "qualità totale" come fattore di successo di ogni attività imprenditoriale. La qualità totale si compendia essenzialmente nel concetto di "servizio al cliente". Tale principio permeava i comportamenti imprenditoriali di Silvio Berlusconi fin dall'origine della sua attività».

Un intervento quello del relatore prof. Borghesi, che prese in esame anche il passaggio dall'operazione Brugherio a quella immobiliare Milano 2, dove raggiunse la sua sintesi più elevata con lo sviluppo delle attività di vendita della pubblicità televisiva, in cui i comportamenti imprenditoriali di Silvio Berlusconi si sono dimostrati innovativi ed anticipatori.

«Il gruppo Fininvest, che egli ha creato praticamente dal nulla portandolo ad essere il terzo gruppo italiano dopo Fiat e Ferruzzi, è un esempio molto significativo di integrazione sinergica di attività solo apparentemente diverse, che vanno dal cinema e spettacolo alla televisione, dalla pubblicità all'editoria, dall'assicurazione ai prodotti finanziari, dall'edilizia alla distribuzione commerciale. Potremmo citare altri comportamenti imprenditoriali "nuovi" di

► ► ►

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

Silvio Berlusconi – puntualizzo ancora il relatore – come quelli nel campo della gestione delle risorse umane, delle tecniche pubblicitarie e promozionali, dello spettacolo e così via, ma quelli sin qui enunciati ci appaiono sufficienti a documentare la rilevanza del contributo che Silvio Berlusconi, pur senza essere autore di pubblicazioni scientifiche, ha dato alla scienza Economica-Aziendale e Gestionale».

Avviandosi verso la fine del suo intervento il prof. Antonio Borghesi volle pure ricordare il modello Berlusconi esportato all'estero ricevendo nuove manifestazioni di consenso e nuovi momenti di validazione che ne hanno fatto uno dei pochi imprenditori italiani conosciuti ed apprezzati sul piano internazionale. «Resta la consapevolezza – concluse – che lo studio del "caso Berlusconi" ha fornito e potrà ancora fornire in futuro spunti di grande stimolo ai ricercatori, i quali dall'osservazione dei suoi reali comportamenti potranno trarre rinnovate basi di teorizzazione. Per i motivi enunciati la Commissione di valutazione ha ritenuto il dott. Silvio Berlusconi meritevole del conferimento della laurea "Honoris Causa" in Ingegneria Gestionale».

La proclamazione e la consegna della pergamena di laurea – Immaginarsi a questo punto l'applauso del pubblico presente in aula in quel momento è facile e se ne avverte l'intensità ed il calore stando in piedi nel rispetto del neo laureato Silvio Berlusconi in Ingegneria Gestionale, mentre il Rettore, prof. Giuseppe Frega è intento a consegnargli la pergamena di laurea che ne attesta e ne convalida il conferimento, nella quale è scritto: "In nome della legge, noi Professori, Giuseppe Frega, Rettore dell'Università della Calabria, veduta la delibera del Consiglio della Facoltà di Ingegneria del 17 luglio 1991 e l'approvazione ministeriale numero 8571 del 27 settembre 1991, consegniamo a Berlusconi Silvio, nato a Milano il 29 settembre 1936, la laurea "honoris causa" di Dottore in Ingegneria Gestionale. Il presente diploma di laurea viene rilasciato a tutti gli effetti di legge". Il titolo datato 27 novembre 1991, con registro n.3, è firmato dal Rettore Giuseppe Frega, dal Preside della Facoltà di Ingegneria Jacques Guenot e dal Direttore Amministrativo Magno Clarizia.

La Lectio Doctoralis – Nel prendere la parola per poter svolgere la sua lezione dottorale il neo laureato in Ingegneria Gestionale iniziò facendo i dovuti ringraziamenti al Rettore, al Preside, ai professori relatori, al pubblico presente in aula, ed anche al Corpo Accademico tutto anche se non tutti ne hanno condiviso l'iniziativa. «Ho appreso poc'anzi di essere diventato un caso e questo mi preoccupa", disse con naturalezza e con il sorriso spontaneo e fiducioso. "Mi dispiace che questo fatto – proseguì nel suo ragionamento – abbia potuto creare un minimo di divisione, anche perché normalmente sono convinto uomo di concordia. Di solito, quando arrivo io e c'è gente che litiga, li metto d'accordo. Speriamo che succeda anche stavolta».

Ciò detto il passaggio successivo fu il cambio di rotta che adottò, tra la sorpresa di tutti, annunciando di cambiare la formula che di solito era di moda in tali circostanze. Invece di svolgere un tema su argomentazioni specifiche legate alla sua esperienza lavorativa e di progettualità, già oggetto di ampia illustrazione negli interventi dei professori Del Monte e Borghesi, per dare maggiore vivacità all'incontro annunciò che si offriva come interlocutore agli studenti per poter essere più vicini a loro da imprenditore. «Penso che sia molto più simpatico per tutti – disse – arrivare ad emozionarci insieme, aprendo con gli studenti uno spazio di domande», che arrivarono puntualmente con molta partecipazione.

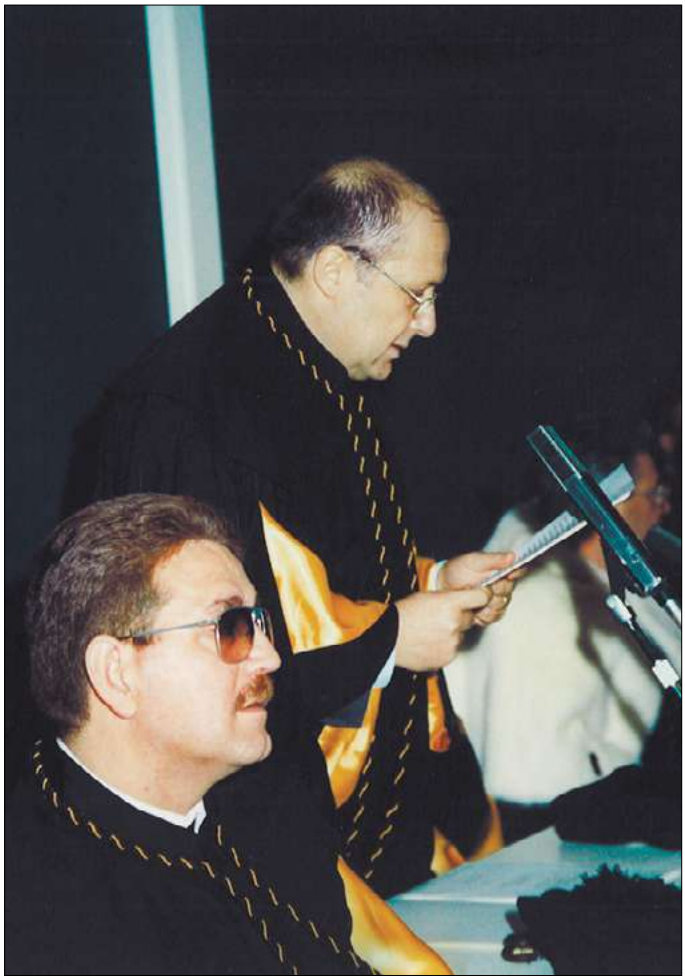
Ci furono nove studenti pronti a porre le loro domande con curiosità ed interesse nello scoprire la personalità ed il pensiero economico, sociale, culturale e politico dell'uomo e dell'imprenditore di successo Silvio Berlusconi. Si iniziò con la prima domanda con la quale si chiedeva che tipo di rapporto ci sarebbe stato per il futuro con l'Università, seguita da una seconda facendo riferimento ai diversi percorsi formativi dell'ingegnere in Italia ed in altri Paesi europei. La terza domanda pose il problema del conflitto o meno tra il mondo accademico e quello scientifico e se c'erano punti d'incontro; mentre con la quarta domanda fu posto il problema dei giovani calabresi di fronte al loro stato sociale e nel rapporto con il mondo dell'informazione attento a trasferire e raccontare l'immagine nega-

► ► ►

▶ ▶ ▶ *Unical Berlusconi / Bartucci*

tiva della Calabria. La quinta e la sesta domanda interessarono gli aspetti significativi dei laureati per entrare nel mondo del lavoro, come in Fininvest o in altre realtà produttive in Italia ed in Calabria in particolare. Con la settima domanda viene affrontata l'esperienza positiva del campus universitario di Arcavacata e del possibile o meno sostegno del mondo industriale verso una sua valorizzazione di crescita e sviluppo. Le ultime due domande hanno riguardato il suo modo di essere nei rapporti con gli altri per condividere momenti comuni di soddisfazione e lavori, come di ringraziamenti per favori ottenuti; per finire in ultimo con la domanda legata al rapporto di concorrenza esistente tra gli ingegneri europei e quelli extracomunitari.

Questi alcuni passaggi delle sue risposte: «Credo che stare vicino all'università da parte di un grande gruppo, voglia anche dire essere immediatamente aperti e ricettivi, a chi da questa Università esce. Credo che il mio cuore sarà vicino ai giovani che usciranno da qui in avanti da questa Università e che io, certamente tenderò a privilegiare coloro che si laureeranno in Ingegneria Gestionale nell'Università della Calabria e spero che il mio Gruppo possa essere un'entità dentro la quale possano realizzarsi compiutamene. Credo che una prima ipotesi di vicinanza all'Università della Calabria possa essere il mantenimento di uno stretto canale di comunicazione, sia per quanto riguarda lo svolgimento dei corsi che per dare ai laureati una prospettiva immediata di lavoro in un Gruppo che io penso, sia all'avanguardia in molti settori»; «L'Università ha la sua sperimentazione, ma nell'impresa viene in qualche modo modificato. Poi operando sul campo emergono le cose che ciascuno porta dentro di se per salire le scale della responsabilità. Parliamo delle doti che emergono nel concreto della vita del lavoro, come ad esempio la capacità di innovazione, che non può venire solo dai libri»; «Chi ha saputo poggiarsi alla scuola dello studio, che è sempre scuola di sacrificio, affronterà il mondo del lavoro in modo assolutamente più agevole di altri e poi, se saprà mettere in campo anche le doti di cui si parlava prima, non potrà che avere successo»; «La conoscenza può portare a dei risultati positivi nel rapporto tra il mondo della scienza e quello dell'impresa»; «L'immagine della Calabria è quella di una terra bellissima, con della gente estremamente seria che ha sempre vissuto in condizioni difficili, che quando si inoltra in una professione, lo fa portandosi dietro tutti i valori della sua terra, e nella eccezione, credo, sono valori soltanto positivi»; «Per tutti i posti di responsabilità, un'impresa privata, contrariamente a quello che magari si può pensare, sceglie sempre e soltanto il meglio, senza lasciarsi influenzare da nessuna raccomandazione, nessuna presentazione, ecc. Quindi, se posso dare un consiglio, non fatevi raccomandare»; «Un prodotto non può essere fatto soltanto per l'Europa, ma deve essere fatto per il mercato internazionale»; «Avendo questa esperienza di oggi un significato che appartiene alla sfera dei sentimenti, credo di poter dire che da oggi in poi sarò assolutamente più attento a vedere che cosa il nostro Gruppo potrà fare, che cosa si può fare, quale attenzioni maggiori potremmo dare a tutto ciò che avrà la sigla CS Calabria»; «Per quanto mi riguarda la cultura si fa comunicazione soprattutto con la televisione che entra in tutte le case con le informazioni, le telenovele, le fiction»; «Per quanto riguarda la libertà si è parlato tanto in questi ultimi tempi di Samarcanda. Quella lì è la televisione che diventa lo specchio della società, lo specchio della gente»; «Se non c'eravamo noi con la nostra esperienza italiana a tenere duro facendo diventare grande la televisione commerciale, non ci sarebbe stata la televisione commerciale nep-



pure negli altri Paesi»; «La televisione cambia la vita della gente soprattutto della gente libera, della gente povera che non ha possibilità di divertirsi in altra maniera; dà un contributo importantissimo all'economia pensando a quelle aziende di marca per come hanno aumentato la loro presenza nel mercato con dei vantaggi enormi per i consumatori. Un vantaggio che porta

▶ ▶ ▶

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

un'altra libertà, un altro grado di democrazia».
Nel raccontare i passaggi salienti delle risposte date agli studenti dall'ingegnere gestionale Silvio Berlusconi particolarmente interessante e sempre attuale, per il suo contenuto etico/morale, si presenta quella relativa al significato nel dire "grazie" rispetto al favore ricevuto, per cui se ne riporta integralmente il testo: «Per quanto riguarda il "grazie" si deve dire sempre; l'importante è che si possa dire guardando la gente negli occhi ed essendo a posto con la propria coscienza. Noi viviamo in un sistema e debbo dire che io sono dentro la mia testa un lupo solitario, ma ho un modo di vivere nel sistema. Il sistema comporta di prenderne atto e certe volte si può anche fare una grande rinuncia. Non bisogna pensare che la realtà sia loa brutta realtà che emerge guardando i giornali. Coi sono diversi fatti di disonestà, ma ci sono moltissimi fatti di onestà e anzi direi, che nel mondo del lavoro, l'onestà è la regola di gran lunga, grandissimamente prevalente. Quindi non lasciatevi andare al pessimismo guardando ciò che emerge. Siate ottimisti, perché il mondo del lavoro è un mondo sano, è un mondo che sarà felice di accogliervi e in cui vi troverete certamente bene. Ho studiato dai Salesiani ed è stata una grande scuola di sacrificio con alcune fortune di avere dei professori straordinari che ci hanno insegnato a studiare, a sacrificarci, a comunicare, a guardare dentro le cose per poi dire l'essenziale, a esercitare la sintesi e a non lasciare che l'analisi prevalesse sulla sintesi. Poi è venuto il mondo del lavoro, sono venuti i contatti con tutti i miei collaboratori. Ho sempre voluto trasformare i miei collaboratori in miei amici. Non riesco a collaborare con chi non stimo; dopo la stima, dopo la frequentazione quotidiana viene anche l'amicizia e in molti casi l'affetto, e questa è anche una ricetta che se mi consentite vi porgo; è la ricetta che può avere delle radici nella scuola, nell'Università. Un segreto è anche circondarsi di amici, compagni di scuola. In nessun posto forse si riesce a capire gli altri, a valutare le loro capacità come nella scuola»
Concludendo il suo ragionamento con gli studenti: «Credo che voi possiate guardare con grande ottimismo al vostro futuro. Vedo una preparazione straordinaria. Il mondo del lavoro aspetta gente con questa preparazione, aspetta gente seria, aspetta gente che abbia voglia di guardare avanti, di innovare, di non fare sempre le stesse cose che si sono fatte».

Il momento di conoscere l'Università e di socializzare con la comunità del campus ed invitati – Finita la cerimonia di conferimento della laurea "Honoris Causa" fuori dall'aula c'era un mondo da conoscere a cominciare dalla struttura ponte ed attigui cubi, alcuni dei quali in fase anche di costruzione, con studenti, docenti e personale dell'Università in attesa di stabilire un contatto.
La meta della passeggiata è il laboratorio "Grandi Modelli" del Dipartimento di Strutture, dove avverrà un intrattenimento festoso, molto affollato, organizzato dalla Bonifati S.p.A. Costruzioni Generali, guidata dal dott. Aldo Bonifati, titolare della concessione ottenuta attraverso una regolare gara di appalto per la realizzazione della sede dell'Università della Calabria secondo il progetto Gregotti. «Queste opere – confidò al costruttore Aldo Bonifati – vanno fatte vedere, vanno portate all'attenzione nazionale in primo piano. Sono stupito e felice. Complimenti. Auguri Calabria».
Mentre agli studenti riunitisi in uno di quei larghi d'incrocio e di passaggio verso il laboratorio "Grandi Modelli", di cui sopra, ebbe a dire: «Preparatevi bene, non temete di osare e battervi per raggiungere quel che sembra impossibile raggiungere. Provate, riprovate, lavorate anche quando gli altri riposano e vedrete che il successo sarà vostro. Io, da oggi, vi sarò più vicino, sarò più vicino a questa Università del profondo Sud. La materia uomo qui non manca, la vostra intelligenza, la vostra cultura saranno le armi vincenti di questa bellissima terra di Calabria».
Eco della Stampa – Mai, come in questa circostanza, i media locali e nazionali hanno riservato all'Università della Calabria tantissima attenzione e presenze per appositi servizi. Nemmeno in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che si svolse nel pomeriggio del 3 marzo 1982; tranne che per occuparsi di lei per la questione di terrorismo ch'ebbe il culmine, come già evidenziato nel servizio in precedenza, con il blitz degli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa effettuato nella nottata del 28 giugno 1979. Tra prima e dopo dell'evento di conferimento della laurea "Honoris Causa" all'ing. Silvio Berlusconi si contano in rassegna stampa 28 servizi giornalistici, con data d'inizio 11 novembre 1991 e termine 12 dicembre, pubblicati sia dalle testate locali e nazionali ancora oggi note e regolarmente presenti nei circuiti d'informazione, come: *Gazzetta del Sud, Giornale di Calabria, Corriere dello Sport, Il Giornale, La Gazzetta del Mezzogiorno, Corriere della Sera, Il Giorno, La Repubblica, La Stampa, Il Mattino* e varie altre testate di periodici calabresi.
Dai titoli dei servizi traspaiono chiara-

► ► ►

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

mente le valutazioni e giudizi di apprezzamento, come di critiche e condanne all'Università per quanto fatto: "Berlusconi ingegnere calabrese" (*Giornale di Calabria* 12 novembre), "Polemiche per il conferimento della laurea ad honorem per mercoledì 27 – Non a tutti piace il Berlusconi "ingegnere"" (*Gazzetta del Sud* 20 novembre), "Berlusconi laurea difficile" (*Corriere dello Sport* 21 novembre), "Arcavacata: Berlusconi laureando" (*Corriere della Sera* 25 novembre), "Laurea a maggioranza" (*Giornale di Calabria* 27 novembre), "Oggi la laurea honoris causa in ingegneria gestionale – Berlusconi vuol dire lavoro" (*Gazzetta del Sud* 27 novembre), "Sorrisi e consigli – Ai giovani: "Non fatevi raccomandare" (*Giornale di Calabria* 28 novembre), "Il 'signor Fininvest' parla ai giovani calabresi: Sono un lupo solitario che crede nel futuro" (*Il Giornale*), "Da Cosenza "ad honorem" in Ingegneria gestionale – A "Sua Emittenza" una laurea dal Sud" (*La Gazzetta del Mezzogiorno*), "All'Università di Cosenza – Berlusconi una laurea agrodolce – Ha ricevuto il dottorato in ingegneria honoris causa, ma è stato anche contestato con striscioni e volantini" (*Corriere dello Sport*), "Berlusconi neolaureato honoris causa tra entusiasmi e contestazioni degli studenti cosentini – "Ragazzi, ecco come ho fatto io" – Molti consigli e una preziosa promessa. "La Fininvest vi sarà vicina" (*Il Giorno*), "Denaro e successo, si fa così – Berlusconi insegna ai ragazzi calabresi – Studiate con sacrificio, siate aperti al nuovo, lavorate più degli altri ma divertendovi. Io ero uno come voi..." (*La Repubblica*), "Bagno di folla in Calabria per il neo ingegnere honoris causa-Sud, la tesi di Berlusconi – Botta e risposta con gli studenti, dal Milan alle prospettive di lavoro. Tanti applausi e richieste di autografi, non è mancata la contestazione" (*La Stampa*), "Sua Emittenza al Sud" (*Il Mattino*), "Berlusconi ha tenuto una lezione di vita – Sono un lupo solitario che però vive nel sistema" (*Gazzetta del Sud*), "E venne il Berlusconi day – Fininvest, spazi aperti ai giovani" (*Il Crotonese*), "Quel profondo Sud che sforna ingegneri a migliaia" (*Corriere della Sera* 4 dicembre), "Arcavacata onora il Cavaliere – E in cambio ha promesso: "Da oggi in poi sarò più attento alle iniziative produttive targate Calabria" (*Capitale Sud* 5 dicembre), "Una laurea "honoris causa" in ingegneria gestionale con tanti significati" (*Fondazione Guarasci* 11 dicembre), "Silvio Berlusconi neo dottore dell'Università calabra – Una occasione per sognare e per uscire dal ghetto della periferia, senza presunte speculazioni e manovre sotterranee, un futuro calabrese più creativo e produttivo" (*Oggi Famiglia* 12 dicembre).

Il post laurea dell'ing. Silvio Berlusconi all'UniCal – Chi non condivideva l'iniziativa intrapresa dalla Facoltà di Ingegneria di conferire la laurea "Honoris Causa" al Cavaliere Silvio Berlusconi si spendeva nell'esprimere concetti non certamente lusinghieri quanto malevoli arrivando a presupporre donazioni o quanto altro che ancora oggi qualcuno tira in ballo nelle varie occasioni che si presentano per sparlare della figura del già Presidente del Consiglio Berlusconi. Nulla del genere è accaduto. Semmai alcuni studenti, o meglio laureati, a quanto è dato sapere per comunicazioni che ci sono giunte, su istanza hanno trovato da lavorare nelle aziende Fininvest; mentre la sua discesa in campo politico fondando il 18 gennaio 1994 il movimento Forza Italia, con un'apertura di alleanza praticata con il Movimento Sociale – Destra Nazionale (tenuto ai margini fino a quel momento del sistema politico italiano e dalle istituzioni governative) e con la Lega Nord (nuovo movimento politico contestatario del Nord del Paese con mire di Secces-

► ► ►

► ► ► Unical Berlusconi / Bartucci

sione) vinse la competizione elettorale divenendo a sorpresa l' 11 maggio 1994 Presidente del Consiglio per la XII legislatura.
Questo ha creato una spaccatura netta nel Paese favorendo la nascita di un centro destra, come anche nell'Università tra i favorevoli del nuovo corso politico italiano e coloro che militavano nell'area dei partiti gravitanti attorno al cosiddetto polo di centro sinistra. Nasce, così, un nuovo modo di fare politica in Italia e contestualmente nello stesso sistema politico destinato a governare il Paese secondo gli accordi raggiunti tra i blocchi di centro destra e centro sinistra. Una situazione nuova che porta a creare nuclei di persone tifose e simpatizzanti, come nell'elettorato attivo, verso la figura di Berlusconi, valutato tra l'altro come ottimo comunicatore; mentre sorge dall'altra parte del cielo un mondo contrapposto e dissidente che ne rigetta la formula politica ed il suo impegno. Il Paese in virtù di questo nuovo modo di fare politica e di governarlo si spacca ed inizia una nuova era.

Una legge sul diritto d'informazione ai cittadini - Ma non è il momento in questo caso di fare un'analisi politica, semmai di riconoscere al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi il merito di essersi subito impegnato come capo del Governo ad avviare un percorso di legiferazione sulla questione della comunicazione ed informazione istituzionale affidando al Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica Stefano Podestà e successivamente al Ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini, l'incarico di presentare un disegno di legge apposito per dare seguito alla legge 7 agosto 1990 n° 241 che desse vigore a una funzionalità trasparente degli apparati della Pubblica Amministrazione garantendo ai cittadini l'accesso ai documenti amministrativi, che come già evidenziato in precedenza era un argomento ben considerato nell'articolo 10 dello Statuto dell'Università della Calabria, di cui al DPR 1 dicembre 1971 n° 1329.
Un percorso iniziato nel 1994 dal Presidente Berlusconi e chiuso dal Presidente D'Alema con la legge quadro 7 giugno 2000 n° 150 che disciplina le attività d'informazione e comunicazione istituzionale negli apparati della Pubblica Amministrazione nel rapporto con la società e le imprese, attraverso la funzionalità degli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) e Uffici Stampa, in modo da avversare con la trasparenza delle azioni governative e gestionali del potere la corruzione galoppante nel nostro Paese.
Ma nella realtà questa legge a distanza di 21 anni è rimasta tronca e non applicata nella stragrande maggioranza degli Enti Pubblici, per il fatto in primis che non era obbligatorio applicarla circa soprattutto l'istituzione degli uffici stampa; mentre gli uffici Relazioni con il Pubblico sono diventati una moda e più diffusi nella realtà dei fatti. Un secondo motivo è legato alla non predisposizione, come prevedeva la stessa legge, dell'atto che doveva riconoscere lo stato giuridico ed economico del personale adibito a tali funzioni, in modo da dare loro il giusto riconoscimento delle funzioni dirigenziali e di gestione del servizio soprattutto negli Uffici Stampa chiamati a svolgere un ruolo di raccordo tra Enti pubblici e media per fare delle istituzioni pubbliche una "casa di vetro" al servizio della società amministrata.
Son trascorsi 21 anni senza riuscire tra Organizzazioni Sindacali di categoria, compresa la FNSI, e i Ministri della Funzione Pubblica che si sono succeduti a chiudere le trattative, più volte avviate, per la stipula di tale importante documento contrattuale, considerato che alla base della "trasparenza" e del "buon governo" , e se ne parla tanto ancora oggi, vi si trova proprio l'informazione degli atti amministrativi. Un servizio che può essere svolto solo da figure esperte appartenenti alla categoria dei giornalisti obbligati a rispettare il proprio codice etico morale nella gestione di tale importante servizio che richiede autonomia e libertà a garanzia dei valori sopra richiamati della trasparenza e buon governo.

Per l'UniCal un finanziamento di oltre 234 miliardi – A seguito dell'elezione dell'ingegnere gestionale Silvio Berlusconi a Presidente del Consiglio dei Ministri, il Rettore dell'Università della Calabria, prof Giuseppe Frega, in data 2 giugno 1994 le inoltra una lettera di augurio e buon lavoro ricordandogli che il Cipe, con delibera 28 dicembre 1993, aveva revocato alla Calabria un fondo pari a 658 miliardi

► ► ►

► ► ► *Unical Berlusconi / Bartucci*

destinati precedentemente per la realizzazione di alcune opere e non utilizzato per non essere state cantierate. Un fondo, che in base alla legge n.488/92, poteva essere riassegnato e destinato a favore di interventi localizzati negli stessi territori interessati dalla revoca. Una lettera con la quale viene chiesto un intervento sia sul Cipe, per un sollecito di definizione di una pratica presentata dalla stessa Università per un finanziamento da destinare al completamento delle strutture delle Facoltà di Ingegneria e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali per un importo pari a oltre 234 miliardi di lire , che sui Ministeri del Bilancio e Programmazione Economica, con Ministro l'on. Giancarlo Pagliarini, nonché del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, con Ministro l'on. Stefano Podestà. Su questa problematica interviene pure il 1° agosto 1994 il titolare della Concessione di realizzazione delle strutture didattiche e scientifiche dell'Università (progetto Gregotti), il dott. Aldo Bonifati, che con una propria lettera comunica al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi il proprio sconforto per il mancato finanziamento che avrebbe creato grande preoccupazione nei lavoratori del cantiere. "Il Corpo Accademico dell'Università – scrive il dott. Bonifati - attende fiducioso che il finanziamento richiesto venga concesso. Per il completamento dell'Università degli Studi della Calabria sono ormai anni che me ne occupo a tempo pieno, ma mi trovo sempre a lottare con una burocrazia latitante e svogliata a risolvere i problemi, tanto che a volte mi assale un forte sconforto. Oggi, poi, che per il Governo Berlusconi è prioritaria la creazione di posti di lavoro e, quindi, necessita di un impegno serio e fattivo, constato sempre di più una mancanza di collaborazione che a volte mi sembra sospetta".
Passano pochi giorni, esattamente il 5 agosto quando il dott. Aldo Bonifati riceve una missiva di risposta da parte del capo della Segreteria del Presidente del Consiglio dei Ministri, dott. Giampiero Massolo, con la quale si comunicava che il Presidente del Consiglio, ricevuta la lettera ed il relativo dossier sul finanziamento era prontamente intervenuto sugli uffici competenti del CIPE per una benevole considerazione. Infatti tale organo, riunitosi il 3 agosto 1994, aveva approvato il programma di edilizia universitaria della regione Calabria ottenendo l'Università della Calabria il finanziamento richiesto di 234.454.005.070 miliardi di lire destinati al completamento delle strutture delle Facoltà di Ingegneria e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. Con tale delibera anche l'Università di Reggio Calabria ottiene il riconoscimento di un finanziamento per la realizzazione della Facoltà di Medicina di Catanzaro
La delibera CIPE stabilisce pure con il comma 4 che il Ministero del Bilancio è invitato a promuovere entro il 20 settembre 1994 una nuova intesa per definire il quadro generale dei finanziamenti da destinare all'Università della Calabria a fronte di un piano generale coerente con la programmazione nazionale di settore che la stessa Università si impegna ad inviare entro il 1° settembre.
Il Rettore dell'Università, prof. Giuseppe Frega, per dare seguito a tale delibera il 31 agosto trasmette al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica la relazione che definisce il quadro generale dei finanziamenti da destinare all'Università della Calabria. Per assolvere a quanto prescritto nel programma fissato dal CIPE e rendere esecutivo il finanziamento concesso la burocrazia ministeriale impiegherà circa due anni. Ma le opere oggi ci sono e danno armonia a quella parte del progetto Gregotti utilizzato dall'attuale comunità universitaria, con il rimpianto di non vedere l'intero progetto portato a termine fino in località Settimo di Montalto Uffugo con la stazione ferroviaria di servizio all'Università in collegamento con le varie aree del cosentino e delle due coste del Tirreno e dello Jonio. Una vicenda quest'ultima che sembrava cosa fatta con l'accordo raggiunto tre anni addietro tra la Regione Calabria, con Presidente Mario Oliverio, e Trenitalia con la realizzazione provvisoria di una piattaforma e quindi di una stazione al servizio del treno di alta velocità Sibari/Bolzano. L'accordo ancora oggi

► ► ►

c'è, ma né la piattaforma e neanche la stazione sono visibili all'occhio umano, cosicché le cose continuano ad apparire strane e vergognose per come vengono gestite le cose nel nostro Paese, soprattutto per la Calabria.
Per ritornare alla nostra storia quello del Presidente Berlusconi è stato il penultimo finanziamento ottenuto dall'Università (un fatto reale da non dimenticare) per realizzare i suoi cubi prima della chiusura dei rapporti tra l'impresa costruttrice Bocoge e l'Università, il tutto avvenuto nel 2007 con il grande rimpianto del suo Presidente Aldo Bonifati che dedicò con grande passione ed amore trent'anni della sua vita per realizzare quel progetto da "sogno" al servizio dei giovani calabresi.
Un appello da considerare - Ora si tratta di trarre una conclusione a questo racconto del conferimento della laurea "Honoris Causa" in ingegneria gestionale, da parte della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria, al Cavaliere Silvio Berlusconi, già presidente del Consiglio dei Ministri, oggi aspirante a divenire prossimo Presidente della Repubblica Italiana.
Ognuno ha il diritto di sognare e realizzarli per quanto possibile, ma bisogna saper guardare il contesto in cui nascono e si presentano, come altrettanto occorre analizzare la propria storia vissuta nel percorso della vita che ci appartiene segnando il tempo come persona impegnata o meno impegnata. E di impegni il Presidente Berlusconi ne ha avuti tanti a cominciare dalla discesa in campo politico del 1994 che lo ha visto primeggiare nella competizione elettorale guidando il Polo delle Libertà con Alleanza Nazionale, Lista Pannella e Polo del Buon Governo raggiungendo la maggioranza relativa con il 49,2%, a fronte del 32,3% dei Progressisti; mentre oggi facendo parte del polo di centro destra, in cui confluiscono, in base alla corrente moda, populisti e sovranisti, nei sondaggi il suo movimento di Forza Italia è portato attorno all'8%, Fratelli d'Italia al 20% e la Lega al 19% circa. Per l'elezione del nuovo presidente, attraverso i media, giornalmente si assiste a continue dichiarazioni da parte dei leader che fanno intravedere un cielo "tempestoso" piuttosto che "sereno", mentre la Meloni e Salvini e gli altri del suo polo ne sostengono la candidatura. Addirittura, la Meloni lo ha definito pure un ottimo "patriota" degno di ricoprire il ruolo di Presidente della Repubblica; Salvini, invece, dice che il prossimo Presidente deve appartenere al mondo del centro destra dimenticando che il Paese è grande e tale figura deve rappresentare tutti ed essere apprezzato ed amato per come è accaduto in periodi difficili con Ciampi e con Mattarella. Una posizione questa rivendicata dal segretario del PD Enrico Letta che pensa ad una figura delle Istituzioni autorevole in grado di superare le barriere divisorie ed unire il Paese in un unico afflato di concordia.
In questo momento particolare con una pandemia galoppante non ci si può permettere di rafforzare la spaccatura del Paese, ma di ritrovare lo spirito dell'unità con alla base tutti quei valori umani universali che fanno degli "Uomini" e della "Politica" strumenti e testimoni di serenità, solidarietà, giustizia, pace, amore, equilibrio sociale, buon governo di sé stessi e della società.
Bisogna saper guardare in faccia questi valori e fare la scelta ponderata sedendosi a un tavolo di lavoro uniti per dare all' Italia la figura giusta di Presidente della Repubblica che sappia creare un clima di riscoperta del valore sommo della politica che dia consapevolezza di appartenenza ad un Paese unito, proiettato a raggiungere delle mete di maturità e convivenza civile sana, da trasformare nella pratica in sviluppo e crescita sociale, economica e culturale.

Ed allora ecco che ritornano a galla le parole pronunciate dal Cavaliere Silvio Berlusconi quel 27 novembre del 1991 nel campus universitario di Arcavacata, in occasione del conferimento – su decisione maggioritaria del Consiglio di Facoltà - della laurea "Honoris Causa" in Ingegneria Gestionale: "Ho appreso pocanzi di essere diventato – disse - un caso e questo mi preoccupa. Mi dispiace che questo fatto abbia potuto creare un minimo di divisione, anche perché normalmente sono convinto uomo di concordia. Di solito, quando arrivo io e c'è gente che litiga, li metto d'accordo. Speriamo che succeda anche stavolta". ●

LA POLEMICA

Caro Saviano «Napul'è mille culture»

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Caro Roberto Saviano, che oramai hai occhi solo per la tua Gomorra, mentre Napule è mille culture, con le parole dichiarate a *Repubblica* qualche giorno fa, altro non hai fatto che renderti complice di un male ulteriore contro la tua stessa terra. Un popolo non si rende moralmente povero per essere, in esso, riconosciuti come profeti. Ti ricordo che Cristo non lo riconobbe nessuno. Che il Battista fu scambiato per il Cristo. Tanto che, forse proprio per questo, a un certo punto della storia anche l'arte lo ha reso velato. Ma Napoli esiste, caro Saviano, resiste e vive, nonostante la tua ostinazione con cui tenti di rendere vana la sua grande bellezza. Il Cristo velato di Sanmartino, non sarai certo tu a svelarlo con i tuoi farneticanti trattati di male oscuro. Nessuno potrà farlo. La bellezza non si fa mettere le mani addosso, non si concede per usi impropri né si lascia uccidere.

Le tenebre in cui insisti vivacchia la meraviglia di Napoli, senza possibilità di redenzione, è una colpa che la storia non perdonerà a nessuno. Neppure al padre di Gomorra.

Mi sono sempre chiesta chi è davvero Roberto Saviano. Certamente non è Napoli, così come Napoli non è Saviano. Napoli è l'Italia. È bellezza, Napoli. È arte, è cultura. È identità nazionale. Il mondo intero, caro Saviano, è pervaso dal male. E in esso vi abitano, ovunque, disonesti e malaffare. Non c'è un posto preciso dove questi si collocano e circolano uccidendo speranze. Qui sì, e lì no. Don Peppe Diana, a cui va un bacio col soffio, nato e ucciso a Casal di Principe, è nato ed è stato ucciso anche altrove. In altre parti del mondo. Con un altro nome, forse senza talare. E senza che Napoli lo abbia neppure saputo, senza che tu ne abbia parlato, e il Sud sia sentito colpevole o condannato.

La condanna al crimine prescinde dalla geografia. Ma la tua ostinazione alla Napoli camorrista e basta, alla San Luca 'ndranghetista e basta, non è che un atto accusatorio volto a incarognire la bellezza di cui queste terre sono pregne. Dove i buoni e i miti, i laboriosi e gli onesti, superano i cattivi e i forti, gli spostati e i disonesti. Ma davvero pensi di aver risolto un sistema infame e infamante con Gomorra? Da madre ti dico che non lo hai fatto. Alludere sempre e solo alla camorra, come se davvero Napoli non fosse altro, è triste, Saviano. Vuoi recuperare davvero il maltolto a questo terra?

Fatti e non proselitismi. Alberto Angela è il nuovo maestro Manzi, Saviano. l'Italia lo riconosce. Segue le sue lezioni. Impara da lui. Apprende. Tu chi sei invece? Ad Alberto Angela è riconoscente un'intera penisola, ammansendo persino al male le sue dure corna da toro. Ma tu, nonostante tutto, non molli, attacchi, disdegni.

Cos'è che non ti torna, Roberto Saviano? Chi ti scrive, vive in Calabria da una vita. Quattro figli e un lavoro che non paga lo Stato. Sapessi quante lotte di resistenza, caro Roberto. Ma la mia Calabria, nonostante tutto, è soprattutto bellezza. Sopra ogni cosa, è meraviglia. Impara a guardarla Napoli, prova a lasciarti affascinare da Partenope. Prova a innamorarti. Ti cambierà la vita. E le accuse, la rabbia, diverranno vere lezioni di vita. Il Sud è un mazzo di fiori di campo che profumano, siamo noi che abbiamo le puzze sotto il naso. Noi intellettuali, noi politici, noi "falsi" paladini del mondo. I disillusi. Parla dal cuore di Napoli, del suo cuore, Saviano. E non da altrove, caricandoti delle sue pene. Sforzati a trovare la verità che ancora non vedi e che, forse, in fondo in fondo, neppure ti piace. Il bello esiste, è reale, e va mostrato. Con il bello bisogna contagiarsi, con il bello va sconfitto il male.

"La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile", scriveva Corrado Alvaro. E Saviano, appare proprio disperato. Se ti addolora leggere di sfavillanti bellezze di Napoli, fino a pensare che usare le bellezze della città sia un modo per delegittimare il male, dando la città all'oppressione, allora il problema non è né di Napoli né dei napoletani né del Sud. È tuo, Saviano. Forse di un tuo stato interiore che non ti dà pace.

Il peso che tu fai ricadere sulla città partenopea, nessuno è disposto più a sopportarlo. Neppure l'Italia che a Napoli custodisce la sua storia. Cambia registro. Per il bene del Paese. Come? Trasformando l'Inferno in Paradiso. Un compito arduo, ma soprattutto un vero compito di responsabilità. ●

NEXTELLING

La Calabria di domani

Viaggio nell'immaginario collettivo dei calabresi con il coraggio di sognare

di **MAURO ALVISI**

Questo che andiamo ad annunciare è l'inizio di un nuovo viaggio, attraverso il domenicale di *Calabria. Live*. Un viaggio quasi dantesco. Che percorre un terreno desueto nell'immaginario collettivo dei calabresi, che si disistimano a torto e di chi i calabresi li osserva, e spesso li giudica e apostrofa, in modo deteriore e mistificante. Il Paradiso della Calabria.
Quasi una periferia invisibile e clandestina di questa che Gioacchino da Fiore immaginava come *florens*, una città celeste, fiorente di bellezza. Una periferia nascosta al giorno che occorre riportare al centro, alla luce del sole. È dedicato a tutte quelle donne e a quei uomini calabresi che hanno ancora il coraggio di sognare, di dare braccia e gambe e forma ai loro sogni. Il determinarsi ad emigrare è stato un obbligo storico di cercare il meglio fuori da qui, ora cent'anni dopo, è il meglio a cercare casa in Calabria. In un tempo quantico il viaggiatore diventa il viaggio, la terra abbandonata per cercare futuro nelle Americhe e in Australia, torna ad essere la Madre Terra che rigenera fortune sul suo stesso suolo.
La Calabria con le sue tante pieghe di terreno, il multiforme aspetto marino, montano, collinare e agreste si traveste da Long Island; i suoi straordinari paeselli e piccoli borghi antichi si paludano come tanti Ellis Island di New York e del New Jersey, un tempo approdi dolorosi di un disperato e ultimativo traguardo d'emigrante verso l'America: terra della speranza, delle opportunità, del lavoro, della libertà e della rinascita. Vogliamo iniziare, a partire da queste pagine, il viaggio domenicale verso le nuove frontiere del bene collettivo. Guardare la Calabria con nuovi occhi. Come un laboratorio solidale delle sue tante sopite eccellenze. In nuce, il nostro vuole essere un contributo fattivo ad una rigenerazione urbana, verso una riqualificazione territoriale che si fondi sulla promozione e la divulgazione di una nuova e consapevole cittadinanza attiva e diffusa. Stabilire un nuovo confine narrativo della Calabria, una sua nuova visione, mostrando i tanti rovesci euforici di una medaglia ingrata e disforica, così tanto spesso comunicata e strillata al mondo. Tracciare un nuovo solco, che delimiti nuovi spazi e confini dell'identità collettiva; che la sottragga al suo rinchiudersi, come un sogno utopico, nel cassetto di tanti rassegnati calabresi, ovunque essi si trovino. In Calabria, in Italia, nel mondo. L'obiettivo è quello di tracciare nuove rotte stabili, in una nuova cornice

Dalla prossima settimana un appuntamento fisso con le più belle realtà istituzionali, associative e produttive della regione

▶▶▶

►►► *Nextelling / Alvisi*

inconfondibile e vissuta, del *genius loci* calabrese. Un punto fermo da cui partire. Il baricentro collettivo a cui riferirsi, vuole provare ad essere il nuovo modo di narrare questa terra. Seconda in bellezza a nessun'altra al mondo, custode di antichi e nuovi tesori, di sapienze storiche tramandate e tradotte in opere d'arte e d'ingegno. Un luogo ibrido, dell'incontro tra le differenze, tra le tante dissonanze, tra i tanti opposti del suo essere insieme angelica e diabolica, diavolo e acqua santa. Solo lo scambio, la consapevolezza, la narrazione e la cura collettiva del proprio patrimonio identitario, può condurre alla costruzione di un nuovo orizzonte.

Un mondo nuovo che, più o meno inconsciamente, è già abitato dai dreamers calabresi: coloro che disseppelliscono qualsiasi loro sogno nel cassetto, per fare della loro terra una sorta di nuova America in Calabria, una sorta di *Calabrifornia.*

Rappresentare diversamente la propria terra significa darle nuovi confini, sprigionandola dal luogo comune, per trasformarla in un luogo comunitario. Nulla difende i nuovi confini collettivi come la narrazione e la divulgazione delle nuove e diverse abilità, inscritte in questa terra di Calabria.

Il nuovo viaggio di racconti è, in fondo, una forma di diversa abilità. Un incantesimo che disabilita, con un atto psico-magico, tutti i dispositivi fatici precedenti, depositati come le peggiori incrostazioni calcaree.

Il ritornello del piangersi addosso, del rassegnarsi ad un destino di sventura, deciso sopra la propria testa e contro la propria volontà nella stanza dei bottoni, posta altrove. Da chi ha interesse che mai nulla cambi e si trasformi in bene, in meglio.

Una battaglia contro gli onirofagi, i mangiatori dei sogni dei calabresi. È l'embrione di un nuovo contratto di trasformazione sociale dell'intero Mezzogiorno, che dipende dall'e-

Mauro Alvisi, docente universitario ed esperto di comunicazione. È condirettore del mensile internazionale MedAtlantic

sercizio di un nuovo apprendimento collettivo, garantito da una sorgente narrativa dissepolta, resa pubblica, della vita ideativa e creativa di una comunità operante.

La Calabria è un territorio complesso oltre che multiforme, articolato lungo il tempo-storia e lo spazio-geografia. Nel crocevia di questi quattro punti cardinali dei suoi confini fisici e metafisici risiede il labirinto narrativo rigenerante.

È solo dalla rilettura trasformativa di un sistema dinamico e caotico che vengono alla luce proprietà e abilità del tutto inedite. Termine, quest'ultimo, quanto mai appropriato, se posto quale fattore di declinazione di questa nuova rubrica domenicale di *Calabria.Live*, che nasce oggi.

Racconteremo un ecosistema umano, funzionale ad una conoscenza scardinante di questo territorio, al crescere di una cittadinanza e di una maestria attiva e mentore. Il principio di scambio plus-economico che, nella narrazione di uno scenario partecipativo, costituisce il futuro patrimonio rigenerativo dell'innovazione sociale di un territorio.

Un territorio lento com'è la Calabria tra i tanti del meridione. Per questo idoneo ad essere accelerato da un costrutto informativo e formativo portato in dote ai nuovi attori e agenti di cambiamento di questa terra. Talenti, sempre meno lenti, che sfidano l'obsoleto, tristo modo di autoflagellarsi di una intera comunità regionale. Saperi, sapori, tradizioni, esperienze, intuizioni, idee, sfide, metodi, studi, progetti, applicazioni e prodotti-servizi che abbisognano di una forma organica che li racconti.

Il sapere deve originare il saper fare, che può diventare un saper essere solo passando dal far sapere. Esiste una fonte di apprendimento esperienziale, alla quale attingere, per trasformare un territorio, come dice Jack Mezirov della Columbia University (padre della formazione trasformativa), attraverso la mutazione delle prospettive di significato. Nel senso che ogni nuova storia euforica narrata, si pone come strumento incrementale di reputazione positiva, funge da agente di cambiamento sociale, da significante di trasformazione di una comunità.

Occorre pertanto allestire un dispo-

►►►

sitivo *community based* e insieme *community engaged*, al servizio della narrazione delle migliori esperienze rappresentabili.
Una macchina del far dire e mostrare, capace di attivare connessioni, futura crescita e sviluppo, nuove relazioni sociali e professionali, partenariati, reciprocità e costruzione di una economia e cultura reticolare, circolare e sostenibile nel tempo.
Affronteremo problemi reali, che spesso sono delle opportunità, travestite da problemi. Ascolteremo le tante e straordinarie storie di una Calabria che non ti aspetti. Non più la bella addormentata di un tempo senza fine, non più bestia ma bella. Cercheremo di facilitare la coesione sociale, l'ecosistema delle idee che può insegnare davvero molto.
Un nuovo spazio del fare informazione del bene in meglio, non a caso ogni santa o profana domenica. Una sorta di Università della Strada, che impartisce lezioni dal mondo reale, sperimentando conoscenze, competenze, usi e pratiche trasversali, multidisciplinari.
Abbiamo deciso di raccogliere la sfida della *ConCuranza*. Il nuovo paradigma per la cura intelligente e collettiva del bene pubblico, del territorio, che solo l'informazione narrante può originare e preservare. Il nuovo patrimonio tangibile di natura sociale, economica, culturale, educativa della comunità.
Prendere e prendersi cura collettiva del proprio territorio, significa acquisire la nuova abilità strategica comunitaria. Ben comprendendo che l'interesse collettivo è la matrice unitaria, di ogni altro e relativo interesse personale. E non è mai vero il senso uguale e contrario.
La reciprocità diffusa, la connettività delle esperienze sul campo, sono il tessuto connettivo di un territorio. Il fare squadra, giocando ognuno il proprio ruolo. Non il chiudersi nello spogliatoio o criticare a priori, con giudizi da poltrona e da bar, chi una partita cerca comunque e nel miglior modo di giocarla. Men che meno il truccare una partita, ai fini famigerati di mandare in campo una squadra manipolata a vincere per pochi e a perdere per tutti gli altri.

Stefano Caccavari: giovane calabrese, nominato cavaliere da Mattarella: ha inventato il Mulinum San Floro. Un'idea di business agroalimentare di successo partita dalla Calabria

Per raccontare la vostra storia da pubblicare su *Nextelling* contattate il prof. Mauro Alvisi +39 371 3751430

Questo viaggio domenicale allora consideratelo una forma di scuola da leggere, situata nel territorio e allo stesso tempo situazionale, capace di raccontare situazioni potenti e potenziali. Una scuola dove tutti siete e siamo allievi e docenti allo stesso tempo. Un esercizio didattico che insegna ad avere cura delle tante piccole e grandi eccellenze della Calabria. L'ascolto è il principio di ogni atto di cura. L'anamnesi necessaria alla diagnosi, poi alle terapie e agli interventi. Nessuna decisione strategica, di natura socio-economica, culturale e istituzionale può mettersi in moto senza l'ausilio dell'ascolto.
Se l'ascolto poi diventa il terreno di una nuova narrazione positiva della collettività, allora si può pensare di incidere su futuro del Noi e non più dell'Io narrante. Questo è lo spazio domenicale di *Nextelling*. Il far sapere di saper fare e saper essere attraverso le storie di una Calabria oggi nell'ombra.
Le vostre storie che aspettiamo di raccontare al mondo. Il racconto elettrizzante di una terra di nuovo pronta a sorgere e risorgere dalle sue ceneri. La Calabria di domani. ●

È TEMPO DEL RITO DEL MAIALE QUALCHE IDEA PER LA TAVOLA

PIERO CANTORE
il gastronomo
con il baffo

In Calabria, in questo periodo dell'anno, è il momento del tradizionale rito dell'uccisione del maiale. L'occasione, oltre che favorire la realizzazione di conserve per l'inverno, come salsicce, soppressate, capicolli, prosciutti e guanciale, è utile anche a organizzare una grande festa tra amici e parenti Covid permettendo.
In Sila, come in altre parti della Calabria, il giorno dell'uccisione del maiale è proprio un'occasione per riunirsi tutti insieme in allegria; si organizzano grandi tavolate per degustare le parti del maiale che non si utilizzeranno per le conserve. Ma passiamo adesso alla parte più gustosa di questa grande festa. Dalle mie parti si inizia con le *frittule* accompagnate dalla verza. Per poi passare ai fusilli fatti in casa con il sugo fatto con le costine di maiale, una carne fantastica e morbidissima che si scioglie in bocca il tutto accompagnato con le polpette rigorosamente sempre di maiale, fatte con pane raffermo e l'immancabile pecorino crotonese.
E poi concludere con la carne al ragù, personalmente il piatto che preferisco di più, poiché la carne cuoce con tutte le ossa per molto tempo, così da diventare tenerissima: tanto che si scioglie in bocca. Poi, con quella piccola acidit del pomodoro, per me forma un connubio perfetto.
Questa è una tradizione che si tramanda di generazione in generazione, che continua anche il giorno dopo con i ciccioli e la gelatina. Perché ricordate, come diceva sempre mio nonno, dal maiale non si butta via nulla! Le altre parti serviranno per creare le fantastiche salsicce e soppressate che poi verranno consumate nel periodo invernale. La soppressata io la preferisco bianca senza peperoncino e con i granelli di pepe al suo interno. Invece la salsiccia la preferisco rossa non troppo piccante e con il finocchietto all'interno.

Si comincia anche a salare la pancetta e il guanciale per poi dopo qualche giorno lavarla e condirla, per poi iniziare la stagionature che finisce ad inizio primavera. Fantastico aprire un bel guanciale stagionato, levare la cotenna, tagliarlo e arrostire sulla padella e poi subito sul pane caldo, una goduria per il nostro palato.
Per i capicolli e il culatello i tempi di stagionatura sono più lunghi bisogna aspettare fine primavera inizio estate, io aspetto sempre quel periodo quando si taglia il capocollo a metà, il suo profumo è inebriante per non parlare del sapore fantastico.
Da non dimenticare l'unione tra grasso e peperoncino per eccellenza la n'duja. ●

instagram
https://www.instagram.com/chefpierocantore
facebook
https://www.facebook.com/Chefpierocantore

UN ANNO DEL NOSTRO DOMENICALE

CHE COSA VI SIETI PERSI?

Potete richiedere gratuitamente la copia digitale (in PDF) di qualsiasi domenicale del 2021
calabria.live.news@gmail-com

CALABRIA.LIVE
ZES E PORTO
PAROLE TANTE MA ZERO FATTI
"I JORNA I PASCA"
NASCE A LAMEZIA IL POLO CINE-TV
CORRADO CALABRO, UN GRANDE CALABRESE
LA CALABRIA È POESIA

CALABRIA.LIVE
SOUTHWORKING
PIACE ALLA MINISTRA CARFAGNA
UN RICORDO DI SAVERIO STRATI
IL SANGUE E LA FEDE LA MONACA SANTA
SE L'IMPRESA È DONNA

CALABRIA.LIVE
NATINO CHIRICO UN ARTISTA INTERNAZIONALE
BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA
UN MODELLO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE
CORRADO ALVARO CALABRIA NEL CUORE
CALABRESE NEL MONDO

CALABRIA.LIVE
25 APRILE A REGGIO CALABRIA
L'ULTIMO PASTORE D'ASPROMONTE
IL PLATANO MILLENARIO DI CURINGA
ASPROMONTE È UNESCO

CALABRIA.LIVE
ZAHA HADID REGGIO, IL MUSEO DELL'ARCHISTAR
STUDIARE A SCUOLA AUTORI CALABRESI
AL VIA "CALABRIA INTERNATIONAL ASSOCIATION"
NICOLA LEONE RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
INTELLIGENZA CALABRESE

CALABRIA.LIVE
AURELIO MISITI E IL "CANTIERE DELLO STRETTO"
VIBO VALENTIA E LA CAPITALE DEL LIBRO
ECCO IL "TURISMO DELLE RADICI"
FRANCESCA PRESTIA MAGNIFICA INTERPRETE DELLA TRADIZIONE
CALABRIA CANTASTORIE

CALABRIA.LIVE
40 ANNI FA L'ATTENTATO A WOJTYLA
ZES E RETROPORTO IL FUTURO DI GIOIA
AUTORI CALABRESI DA STUDIARE A SCUOLA TANTE LE ADESIONI
RICORDANDO IL PROF. FRANCESCO CROLLA
IL CALABRESE CHE SALVÒ IL PAPA

CALABRIA.LIVE
IL WATERFRONT E IL MALESSERE DI REGGIO
IL MANIFESTO PER GLI SCRITTORI DELLA CALABRIA
SALVATORE TOLOMEO NEO COORDINATORE CONSULTA EMIGRAZIONE
CALABRIA NEL MONDO

CALABRIA.LIVE
RINO GAETANO
LA TERRA DEI PADRI
PROMOZIONE NUTELLA
IL CIELO E' SEMPRE PIU' BLU

CALABRIA.LIVE
CHAGALL LA BIBBIA A CATANZARO
Mons. Fortunato Morrone
Nuovo Arcivescovo di Reggio Calabria
LA NUOVA CHIESA DI CALABRIA

CALABRIA.LIVE
AL MARRC
CORRADO ALVARO
Ettore Jorio
LA CALABRIA CHE SARÀ

CALABRIA.LIVE
DUBAI TIMES
Anna Falcone
FAME DI DEMOCRAZIA

CALABRIA.LIVE
INGEGNERIA SOCIALE
GIUSEPPE NUCERA
Imprenditore del turismo affascinato dalla passione politica
LA CALABRIA CHE VORREI

CALABRIA.LIVE
REGIONALI
BARBARA PANETTA
Calabrese, scrittrice
Da anni vive nel Regno Unito
LA REGGINA D'INGHILTERRA

CALABRIA.LIVE
IL PONTE
PINO NISTICÒ
L'ex Presidente della Regione e il sogno realtà del Dulbecco Institute
LA SCIENZA IN CALABRIA

CALABRIA.LIVE
ARMONIE D'ARTE XXI
IL VERDE ASPROMONTE
DULBECCO INSTITUTE
POLSI: AMBIENTE E LEGALITA'

CALABRIA.LIVE
Anna Manera
soprano attrice, ballerina, mamma
CALABRIA IN PALCOSCENICO

CALABRIA.LIVE
Mara Panajia
general manager LHC Henkel Italia
CON MÀRTONE NEL CUORE

CALABRIA.LIVE
Rino Barillari
professione fotoreporter
È CALABRESE IL RE DEI PAPARAZZI

CALABRIA.LIVE
LELLA GOLFO
CARISMA POLITICO E FIERREZZA CALABRESE
GRAZIE A LEI LE QUOTE ROSA

CALABRIA.LIVE
ROCCO TURI
IN GIRO PER IL MONDO, LA CALABRIA NEL CUORE
UN CALABRESE AL POLO

CALABRIA.LIVE
ELENA SODANO
DALLA CALABRIA UN ESEMPIO TUNICO
LA CURA DELL'ANIMA

CALABRIA.LIVE
GIGI MISEFERI
ATTORE, CANTANTE, CONDUTTORE...
CALABRIA ONE MAN SHOW

CALABRIA.LIVE
VINCE BARILA
ESPERTO DI GESTIONE RIFIUTI
LA PRINCIPESSA DEL RICICLO

CALABRIA.LIVE
MICHELANGELO FRAMMARTINO
GRAN PREMIO SPECIALE A VENEZIA
IL FILM DELLA BELLA CALABRIA

CALABRIA.LIVE
MARIO CARBONE
IL "MAESTRO" DELL'IMMAGINE
LA FOTOGRAFIA IN CALABRIA

CALABRIA.LIVE
FRANCA MELFI
UNA VITA IN MEZZO AI ROBOT
LA SCIENZIATA DI ORIOLO

CALABRIA.LIVE
ROBERTO OCCHIUTO
IL NUOVO GOVERNATORE
IL PRESIDENTE DEI CALABRESI

CALABRIA.LIVE
UNA VITA, UN ADDIO
ALLA PRESIDENTE JOLE
L'EREDITÀ DELLA SANTELLI

CALABRIA.LIVE
ALDO TURCHIARO
RITRATTO DI UN GRANDE ARTISTA
ARTE COME MEMORIA

CALABRIA.LIVE
FRANCESCA CACCURI
LA SCIENZA COME SCELTA DI VITA
LA RICERCA PARLA CALABRESE

CALABRIA.LIVE
MANUELA CONTE
PORTAVOCE COMMISSIONE UE
CALABRIA È EUROPA

RICHIEDETE GRATUITAMENTE I DOMENICALI O GLI SPECIALI DI VOSTRO INTERESSE

calabria.live.news@gmai.com

2750 PAGINE

NEL 2021 IL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE HA PRODOTTO 2.750 PAGINE DIGITALI. È USCITO, SENZA ALCUNA INTERRUZIONE, PER TUTTI I 365 GIORNI DELL'ANNO. HA REGALATO OGNI DOMENICA 52 SUPPLEMENTI SETTIMANALI DI APPROFONDIMENTO E PUBBLICATO 25 SPECIALI TEMATICI. DIFFONDENDO CIRCA 30.000 NOTIZIE E 56.000 IMMAGINI SULLA CALABRIA E I CALABRESI NEL MONDO

IL FREE-PRESS QUOTIDIANO DEDICATO ALLA CALABRIA

IL GIORNALE VIENE DIFFUSO GRATUITAMENTE IN TUTTO IL MONDO DOVUNQUE CI SIANO COMUNITÀ CALABRESI

NON MERITIAMO IL VOSTRO SOSTEGNO?

BASTA UN CLICK QUI PER SOSTENERE CALABRIA.LIVE

oppure con bonifico a Callive srls: Iban IT17B0538716301000043087016

(offerta libera o abbonamenti sostenitori da 100,00 euro)

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 16/01/2022 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726